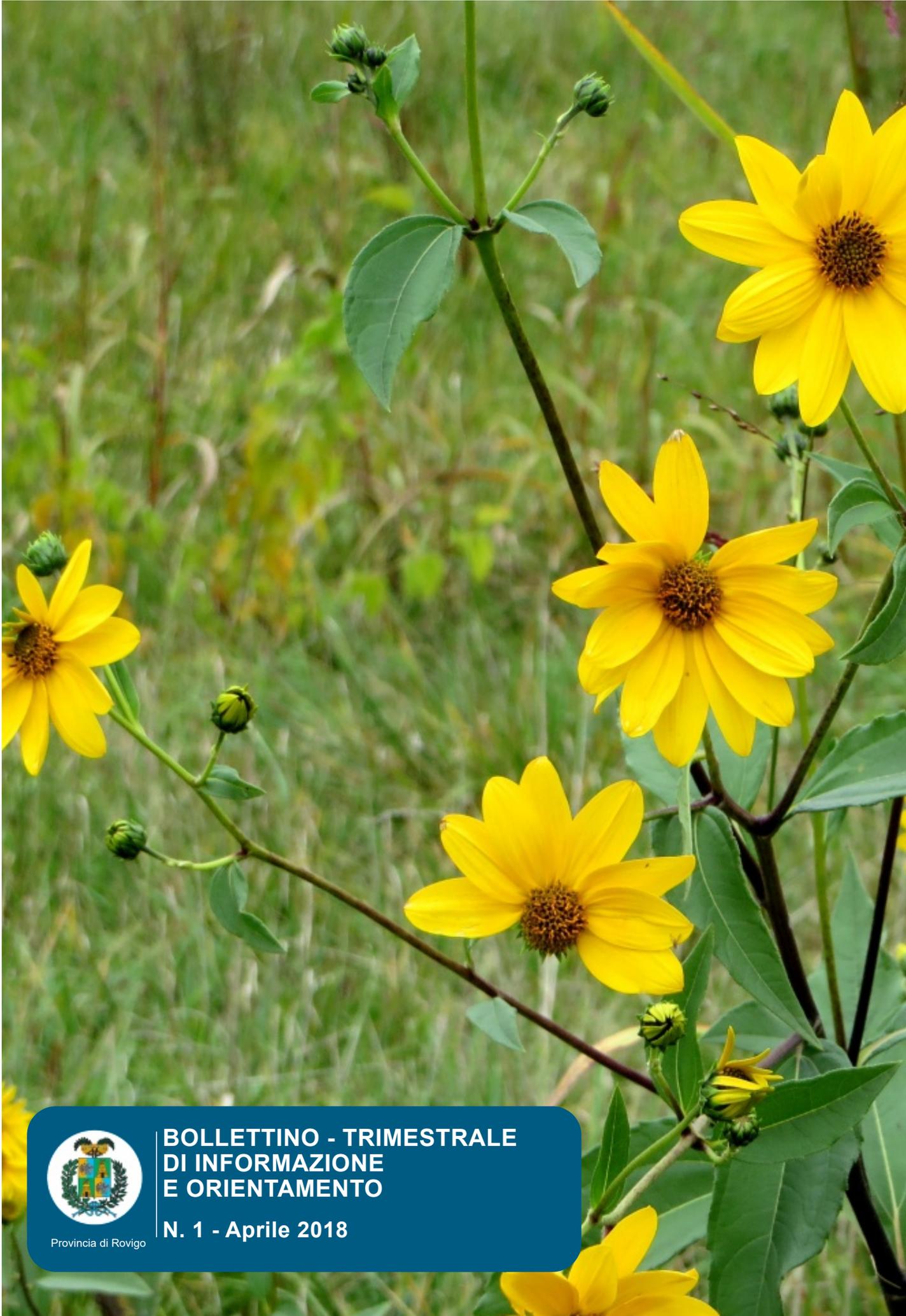


Provincia

Provincia & Lavoro



Provincia di Rovigo

**BOLLETTINO - TRIMESTRALE
DI INFORMAZIONE
E ORIENTAMENTO**

N. 1 - Aprile 2018

& Lavoro



..... In breve

da **STATISTICHE FLASH - febbraio 2018 -
OCCUPATI DISSOCCUPATI** a cura di ISTAT

in Italia:

- Nell'arco del trimestre dicembre-febbraio l'occupazione diminuisce dello 0,1% (-32 mila) rispetto al trimestre precedente. Il calo si concentra tra gli uomini. Segnali positivi si registrano tra i giovani di 15-24 anni (+23 mila) e gli over 50 (+41 mila), a fronte di un calo nelle classi comprese tra 25 e 49 anni (-96 mila). Crescono nel trimestre i dipendenti a termine (+55 mila), mentre calano i permanenti (-33 mila) e gli indipendenti (-53 mila).
- Nel trimestre dicembre-febbraio, rispetto ai tre mesi precedenti, al calo degli occupati si accompagna una diminuzione dei disoccupati (-1,1%, -32 mila) e un aumento degli inattivi (+0,4%, +52 mila).
- Su base annua si conferma l'aumento degli occupati (+0,5%, +109 mila), prevalentemente tra le donne. La crescita si concentra esclusivamente tra i lavoratori a termine (+363 mila) mentre i permanenti rimangono stabili e calano gli indipendenti (-255 mila). Aumentano soprattutto gli occupati ultracinquantenni (+292 mila) ma anche i 15-24enni (+36 mila), mentre calano i 25-49enni (-219 mila). Nello stesso periodo diminuiscono i disoccupati (-4,8%, -143 mila) mentre gli inattivi restano sostanzialmente stabili.

La partecipazione dei giovani al mercato del lavoro

- A febbraio 2018 il tasso di disoccupazione dei 15-24enni, cioè la quota di giovani disoccupati sul totale di quelli attivi (occupati e disoccupati), è pari al 32,8%, in aumento di 0,3 punti percentuali rispetto al mese precedente. Dal calcolo del tasso di disoccupazione sono per definizione esclusi i giovani inattivi, cioè coloro che non sono occupati e non cercano lavoro, nella maggior parte dei casi perché impegnati negli studi. L'incidenza dei giovani disoccupati tra 15 e 24 anni sul totale dei giovani della stessa classe di età è invece pari al 8,6% (cioè meno di un giovane su 10 è disoccupato). Tale incidenza è stabile rispetto a gennaio. Gli altri indicatori riferiti ai giovani registrano lievi movimenti nell'ultimo mese: rispettivamente -0,1 punti percentuali il tasso di occupazione e +0,1 punti quello di inattività.
- Con riferimento alla media degli ultimi tre mesi, il tasso di occupazione cresce tra i giovani di 15-24 anni (+0,4 punti percentuali) mentre diminuisce di 0,2 punti tra i 25 e i 34 anni. Il tasso di disoccupazione cala tra i più giovani di 1,4 punti, mentre si registra una lieve variazione (-0,1 punti) per i 25-34enni. Nello stesso periodo il tasso di inattività diminuisce lievemente tra i 15-24enni (-0,1 punti) mentre aumenta di +0,3 punti tra i 25-34enni.
- Nell'arco di un anno il tasso di occupazione cresce tra i giovani di 15-24 anni (+0,7 punti percentuali) mentre è in lieve calo per i 25-34enni (-0,1 punti).

Provincia & Lavoro

Bollettino trimestrale di informazione e orientamento.
Autorizzazione del Tribunale di Rovigo
n. 20/2000 del 15/01/01

Direzione e Redazione
Provincia di Rovigo Area Personale e Lavoro
Via Celio, 10 - Rovigo

Direttore responsabile
Monica Zanforlin

Ideazione grafica editoriale
Sergio Garbato

Coordinamento redazione
Emanuela Todero

Impaginazione
Chiara Boreggio

Foto di copertina
Dimer Manzolli g.c.

→ SOMMARIO

5 INTERVISTA A SILVIA LONARDO, BLOGGER
E IMPRENDITRICE DI SUCCESSO
a cura di Laura Fogagnolo

8 GARANZIA GIOVANI E GARANZIA ADULTI: DUE
PROGETTI TERRITORIALI E UNA RETE CONSOLIDATA
di Laura Chiaia - ENAIP Veneto -

11 L'ANALISI
Il Mercato del lavoro locale:
un sintetico bilancio del 2017
di Alessandro Rebba

22 I MERCATI "NESTED" PER LE AREE RURALI FRAGILI
Un importante convegno nazionale a Rovigo
di Paolo Guolo, Coordinatore soci Banca Etica Rovigo

25 GIOVANI E LAVORO
Un nuovo stile: la sussidiarietà circolare
di Matteo Barion e Elena Panza, Movimento Lavoratori
di Azione Cattolica Diocesi di Adria-Rovigo

27 LA LINGUA LATINA E' VIVA
di Monica Zanforlin

29 LA LETTURA IN POLESINE 2017
Analisi dei dati
di Alfredo Sigolo

L processo di trasferimento dei Servizi per l'Impiego sta per terminare il suo iter con il definitivo passaggio all'Ente strumentale della Regione Veneto.

Questo dunque sarà l'ultimo numero di questa pubblicazione curato dalla Provincia di Rovigo sull'argomento "lavoro".

Tutti i collaboratori se ne staccano con grande rammarico perché il Bollettino ha seguito tutto il percorso dei Servizi per l'Impiego provinciali.

In questi ultimi anni, a causa delle ristrettezze economiche, si è trasformato da cartaceo a digitale e, per tutti i suoi aspetti (ideazione dei numeri, redazione, impaginazione), a parte la storica e generosa collaborazione di Sergio Garbato, è stato affidato esclusivamente al personale interno, che se ne è occupato con grande soddisfazione ed entusiasmo. Spiacerebbe quindi "la fine della storia".

Con l'auspicio che invece si possa proseguire in un ambito più ampio qual'è quello della Regione, salutiamo con simpatia i nostri lettori, ringraziandoli di averci accompagnato sino ad oggi.

Veniamo ora agli argomenti del Bollettino, che nel 2018 apre nel segno della continuità. Prosegue infatti il ciclo di storie professionali di successo che vedono come protagonisti i polesani che si stanno distinguendo per l'originalità dell'occupazione scelta o "inventata". In questo numero intervistiamo Silvia Lonardo, che trasferitasi in Polesine per motivi familiari, ha creato un blog di grande successo, "Cosedamamme", conciliando perfettamente vita familiare e lavorativa.

Segue un bilancio dei due progetti Garanzia Giovani e Garanzia Adulti, che si sono svolti nella provincia di Rovigo nel 2017, finanziati dalla Regione Veneto, con l'obiettivo di realizzare interventi di politica attiva rispettivamente per i giovani under 29 e per gli over 50. Il bilancio evidenzia la forza della capillare rete territoriale attivata per ottimizzare i risultati, rete che ha visto i diversi soggetti operare in sinergia nelle diverse fasi e azioni progettuali.

Come da consuetudine, il Bollettino pubblica, quindi, i dati relativi all'andamento del mercato del lavoro polesano: dagli indicatori Istat 2017 sulla forza lavoro, non emergono differenze sostanziali rispetto al 2016, se non una flessione per l'occupazione maschile e dei piccolissimi miglioramenti per le donne; in generale i vari tassi provinciali risultano essere migliori rispetto alla media nazionale ma continua a permanere un evidente gap con il Veneto soprattutto per quanto riguarda la componente femminile. Più positivi, invece, i dati amministrativi sui movimenti occupazionali che confermano anche nel 2017 il recupero di parte dei posti di lavoro persi a causa della crisi, un recupero però non ancora completato a differenza di quanto già avvenuto in Veneto.

Viene quindi dato spazio a due importanti convegni svoltisi a Rovigo.

In marzo è stata la volta del 12° convegno nazionale sulle aree fragili, quest'anno centrato sul tema "Scambi anomali. I mercati 'nested' per le aree rurali fragili". Ad anticiparlo un focus "territoriale" sul tema con il convegno "locale" "Produttori, trasformatori e gruppi d'acquisto polesani alla prova dei mercati nested", dove è stata portata la testimonianza di alcune imprese virtuose del territorio, esempio di attività sostenibili dal punto di vista socio – ambientale.

In gennaio si è invece svolto a Rovigo l'annuale convegno sociopolitico organizzato dalla Diocesi di Adria – Rovigo, che nel 2018 ha affrontato il tema "Giovani e lavoro", focalizzando l'attenzione su "un nuovo stile di agire economico per dare futuro alle nuove generazioni".

Il Bollettino chiude, come di consueto, con un'apertura sugli aspetti culturali della nostra provincia.

Un articolo guarda alla vitalità ed utilità della lingua latina, non in contrapposizione con la cultura tecnica e scientifica, ma anzi in necessario affiancamento ad essa.

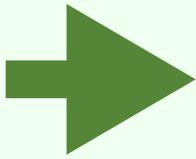
Infine viene pubblicato l'annuale rapporto sulla pubblica lettura in Polesine, desunto dai dati raccolti ed elaborati dalla rete del Sistema Bibliotecario Provinciale di Rovigo.

Monica Zanforlin



**BOLLETTINO -TRIMESTRALE
DI INFORMAZIONE
E ORIENTAMENTO**

N. 1 - Aprile 2018



INTERVISTA A SILVIA LONARDO, BLOGGER E IMPRENDITRICE DI SUCCESSO

a cura di LAURA FOGAGNOLO

Con questa seconda intervista, si prosegue il ciclo di storie di esperienze professionali di successo che vedono come protagonisti i polesani, per nascita o per residenza. Il fil rouge che contraddistingue questi racconti è l'originalità delle professioni svolte unite a scelte di vita importanti. Nella prima intervista - inserita nel Bollettino n. 4/2017 - abbiamo raccontato l'esperienza di Luca Lazzarini, manager polesano di un importante istituto bancario, che 11 anni fa si è trasferito in Spagna per cogliere al volo un'opportunità di crescita professionale che ha cambiato sensibilmente la sua vita e quella della sua famiglia.

La storia di Silvia Lonardo, invece, ci permette di conoscere un percorso inverso. Una giovane donna - nata a Roma - che ha scelto di risiedere in Polesine per seguire il marito e che il lavoro se lo è letteralmente inventato e cucito addosso, grazie alla sua creatività e alle sue competenze in ambito digitale. Ideatrice del blog "Cosedamamme", ora è un'imprenditrice di successo, multitasking, che riesce a conciliare la vita lavorativa e familiare al 100%.

Dal Suo curriculum emerge chiaramente che Lei ha messo sé stessa e soprattutto la sua giovane famiglia al centro del proprio percorso di vita e professionale. Ci racconta la Sua storia e come è nato il blog www.cosedamamme.it?

Fin da quando ho avuto il mio primo computer con connessione internet, oltre al piacere di navigare ho da subito sentito la voglia di mettere online qualcosa di mio. Così quando avevo 14 anni è nato il mio primissimo sito internet in cui parlavo di me, pubblicavo i miei disegni e i miei primi esperimenti di grafica al computer, consigli per i lettori, contenuti divertenti. Era un sito veramente amatoriale e infantile ma a ripensarci, c'erano già tutti gli elementi che poi avrei ritrovato in tutti i miei esperimenti successivi e infine anche in Cose da Mamme, il mio "esperimento riuscito".

Cose da Mamme non nasce come progetto

studiato a tavolino. Non mi sono svegliata un giorno dicendo "adesso creo un blog con cui poter guadagnare", ma è nato semplicemente come erano nati tutti i miei siti e blog precedenti: per divertimento e spirito di condivisione. A dire il vero, prima del blog è nata la pagina Facebook. Avevo 23 anni, ero da poco diventata mamma e cercavo su Facebook una pagina ironica e positiva su cui trovare contenuti da condividere a tema "mamme". Non l'ho trovata e quindi... l'ho creata io! Ho iniziato pubblicando frasi che accomunavano le mamme, poi ho aggiunto vignette disegnate da me e qualche video. Rimasi stupita da quante mamme avessero iniziato a seguirmi e dopo un po' il solo spazio di Facebook iniziò a starmi stretto. Per questo diedi vita al blog, su cui potevo scrivere e condividere pensieri e contenuti più articolati, ma sempre con lo stesso spirito: mostrare l'aspetto bello e divertente dell'essere mamme.

Dai numeri dei followers e dei focus del suo portale emerge un grande interesse per le questioni di bimbi e di mamme. Secondo Lei perché il Suo blog che parla del "lavoro" di mamma ha così tanto successo? C'è bisogno del web per cercare confronti, conferme, supporto e conforto? Non bastano più i consigli delle nonne e delle zie?

Il motivo per cui i blog delle mamme (e non solo il mio!) funzionano, secondo me dipende da diversi fattori. Internet ci ha permesso di avere accesso ad una finestra sul mondo che ci mostra tante realtà che fino a qualche anno fa non erano alla nostra portata. Siamo cresciute pensando che l'unico modo per crescere i figli fosse quello che i nostri genitori usavano con noi, al massimo ci confrontavamo con le famiglie dei nostri amici, mentre adesso basta scorrere il dito su Instagram per sbirciare dentro casa di milioni di persone diverse, ognuna con la propria filosofia. Questo ci mette curiosità e voglia di approfondire le diverse "verità" e le informazioni dove le troviamo? Sui vari siti



internet ma soprattutto sui blog di altre mamme. L'attenzione verso i bambini è aumentata. Ci preoccupiamo di più dei loro bisogni e c'è sempre più attenzione a voler offrire loro il meglio.

Allo stesso tempo però, è aumentato il senso di solitudine delle neomamme che una volta potevano contare sul supporto delle proprie madri, zie, suocere, amiche e che ora invece molto spesso si ritrovano sole, perché le nonne ancora lavorano e non hanno tempo, le amiche invece magari hanno deciso di non volere figli almeno per il momento e si allontanano.

Ed ecco che ancora una volta il mondo della rete ci viene incontro dandoci modo di confrontarci e sentirci vicine ad altre mamme come noi, che stanno affrontando gli stessi nostri problemi e che spesso rispetto alle nonne sono anche più aggiornate.

Le aziende che utilizzano il Suo blog, e il web marketing in genere, dimostrano come l'e-commerce stia sempre più sostituendo il negozio vicino a casa e i centri commerciali, con questi ultimi che sembrano perdere importanti quote di mercato in alcuni paesi occidentali. Figure professionali quali il Manager dell'e-commerce e lo storyteller sono sempre più richieste a scapito dei tradizionali commessi di negozio. Cosa ne pensa? Crede sia un'inevitabile evoluzione sulle modalità degli acquisti degli italiani?

Credo proprio di sì. Io per prima preferisco sempre di più lo shopping online a quello nei

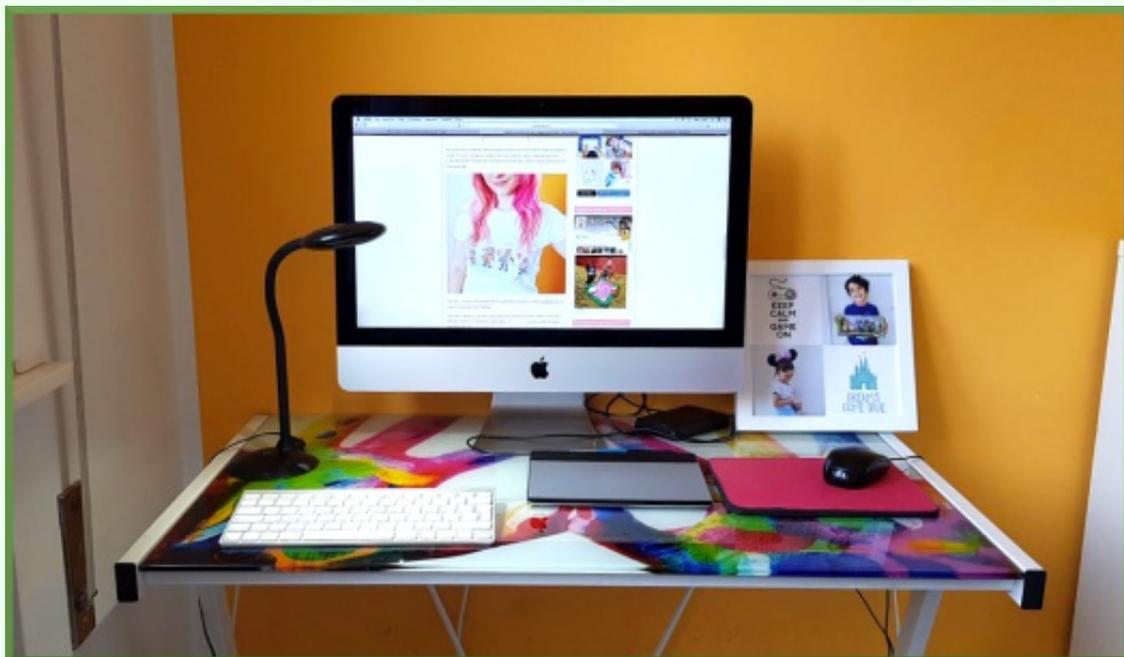
negozi fisici, soprattutto per alcune tipologie di prodotto.

Le attività commerciali tradizionali però non sono destinate a scomparire, ma semplicemente a cambiare, puntando ad offrire servizi unici e originali, che il consumatore può apprezzare solo dal vivo.

Opporsi al cambiamento non è mai servito a nulla, tutto sta nell'essere capaci di adattarsi e cambiare insieme al mondo.

Secondo gli ultimi dati forniti da Unioncamere – ANPAL, il mercato del lavoro richiede sempre di più nuovi profili professionali - difficilmente reperibili - estremamente specializzati che devono possedere così tante e-skills da risultare dei lavori completamente nuovi e innovativi. La sua attività, chiaramente, rientra in una di queste. Quanto le Sue e-skills e/o soft skills in genere sono risultate vincenti per il Suo lavoro? Ce ne parla?

Io in questo sono un caso un po' "a parte". Come già detto, infatti, non avevo preventivato fin dall'inizio di diventare una blogger di professione. Certo, sapevo che c'era chi era riuscito a farlo e di sicuro non mi sarebbe dispiaciuto, ma non era quella la mia priorità. Per questo non ho mai seguito corsi e non ho fatto nessuno studio specifico dell'argomento. Casualmente però, le capacità che già avevo si sono rivelate vincenti. Capacità che ho messo insieme negli anni da autodidatta, semplicemente seguendo le mie inclinazioni: fotografia, disegno, scrittura, creatività, interesse circa il mondo dei bambini, il tutto unito alla voglia di



raccontare le mie avventure e scoperte in modo leggero, spontaneo e divertito. La mia fortuna è stata quella di avere una naturale curiosità verso certi argomenti e quindi la voglia di studiarli e farli miei, in questo modo mi sono ritrovata ad accumulare competenze senza nemmeno accorgermene.

Ma è ovvio che questa non possa essere la regola e che nella maggior parte dei casi serva una formazione specifica. Nonostante questo, credo comunque che una parte di interesse libero e spontaneo sia fondamentale.

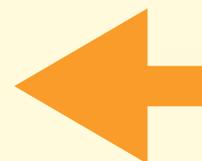
Lo SMART WORKING dovrebbe favorire il "work-life balance", la conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro. Poiché la Sua idea imprenditoriale è nata anche da questa esigenza, ritiene che le nuove tecnologie possono dare impulso all'utilizzo del telelavoro, aumentando la partecipazione femminile, anche per il lavoro dipendente oltre che per quello autonomo? Secondo Lei, c'è ancora un grande gap con i paesi più tecnologicamente avanzati del nostro nell'applicazione del lavoro da casa? Sicuramente il telelavoro con orario flessibile può aiutare la partecipazione femminile, garantendo alle donne un maggior comfort e la possibilità di conciliare il lavoro con i ritmi di vita giornalieri. Tuttavia il nostro paese soffre principalmente di due grandi problemi: innanzitutto l'infrastruttura telematica non ancora all'avanguardia ha costi ancora eccessivi per poter attuare il telelavoro su tutto il territorio; le aziende, inoltre, non sono ancora totalmente

formate sulle potenzialità dell'informatica moderna e sulle potenzialità dell'utilizzo di internet a livello lavorativo. Attualmente risulta più facile crearsi un lavoro autonomo su internet mentre per quello dipendente ci sono ancora parecchie remore dovute a management "vecchio stile".

Le politiche attive regionali del lavoro prevedono, in Veneto, sempre più percorsi finalizzati all'autoimpiego e all'autoimprenditoria. Tuttavia, soprattutto i giovani non dimostrano interesse ad intraprendere in proprio. Cosa ne pensa? Nonostante i giovani risultino essere sempre più tecnologici, pochi di loro hanno un'idea imprenditoriale da realizzare? Come si può stimolarli alla costituzione di una start-up dato che formazione, accompagnamento, tutoraggio e pre-seed sono previsti e già accessibili?

C'è bisogno di maggior formazione imprenditoriale, per far capire ai nostri giovani che il rischio fa parte della vita e che si può creare qualcosa di nuovo e di successo solo con impegno e determinazione. Proprio grazie alle nuove tecnologie reperire partner da tutto il mondo è diventato molto semplice e un'idea ben strutturata può rivelarsi totalmente vincente. Per questo ritengo fondamentale creare momenti di formazione e accompagnamento alla realizzazione di nuove imprese con sessioni di tutoraggio. La motivazione potrebbe essere data soprattutto portando le testimonianze di chi ha già utilizzato questi strumenti con successo.

Garanzia Giovani e Garanzia Adulti: due progetti territoriali e una rete consolidata



di LAURA CHIAIA - ENAIP Veneto

Il 31 dicembre 2017 sono stati conclusi i due **Progetti Territoriali Garanzia Giovani e Garanzia Adulti**, di cui è stato capofila En.A.I.P. Veneto. Si è trattato di due progetti che sono stati finanziati dalla Regione Veneto con l'obiettivo di realizzare interventi di politica attiva del lavoro rispettivamente per il target "Neet" (giovani di età compresa tra i 18 ed i 29 anni disoccupati o inattivi, e non inseriti in percorsi di istruzione o formazione) e per il target "over 50", al fine di un efficace inserimento lavorativo dei destinatari.

"Talent for Neet – Rovigo: formazione, tirocini e accompagnamento al lavoro in Italia e all'estero" ha coinvolto una Rete di 28 Partner Operativi e di Rete (Provincia di Rovigo, Enti di Formazione, Agenzie per il Lavoro, Associazioni di Categoria, Cooperative, Scuole e Università), la cui grande determinazione e professionalità ha portato a un risultato molto importante, con il coinvolgimento di 130 giovani dai 18 ai 29 anni e 110 aziende regionali ed estere.

La Provincia di Rovigo, come nel precedente progetto Garanzia Giovani, con i propri Servizi per l'Impiego ha avuto un ruolo fondamentale

nella fase di progettazione, di promozione e di rilevamento dei dati, sostenendo la Rete, condividendo gli obiettivi e collaborando per il coinvolgimento dei giovani Neet.

Grande importanza è stata data alla promozione e diffusione capillare delle opportunità, mettendo in campo strategie già collaudate e nuove strategie: incontri istituzionali presso le sedi dei Comuni dell'Alto, Medio e Basso Polesine, invio di ogni bando da parte della Provincia tramite e-mail ai giovani iscritti a Garanzia Giovani; pubblicazione dei bandi nelle pagine *Facebook* e nei siti web dei vari Partner e nel sito istituzionale della Provincia di Rovigo; conferenze stampa; continuo raccordo e aggiornamento con gli operatori dei Centri per l'Impiego, che hanno "profilato" i giovani e contemporaneamente offerto i percorsi sulla base delle esigenze riscontrate; aggiornamento ai consulenti del lavoro sulle opportunità di tirocini; continuo contatto e colloqui diretti e/o telefonici con i giovani e le aziende.

Il progetto prevedeva servizi di formazione, tirocini, mobilità all'estero e inserimento al lavoro, in un'ottica di collaborazione tra tutti gli attori pubblici e privati coinvolti.

Sono stati attivati 14 percorsi formativi e 120 ti-



rocini, di cui 45 all'estero, e al termine dei percorsi 22 giovani hanno avuto un contratto di lavoro di apprendistato e/o a tempo indeterminato.

I percorsi formativi professionalizzanti, di breve (40 ore), media (80 ore) e lunga durata (90 ore), sono stati finalizzati all'acquisizione di competenze in vari settori professionali: commercio e servizi, produzione, meccanica, marketing, amministrazione e finanza, ristorazione, turismo e ricettività.

Sono stati attivati 75 tirocini di 320 ore in aziende del Veneto rivolti a giovani qualificati, diplomati e laureati, e 45 tirocini di 480 ore all'estero in aziende di Valencia e Malaga (Spagna) e di Malta.

In questo progetto particolare valore ha avuto la mobilità formativa all'estero che prevedeva formazione professionale, formazione linguistica e relativa certificazione; si è riusciti a coinvolgere 45 giovani diplomati e laureati che hanno avuto la possibilità di fare un'esperienza particolarmente stimolante sia dal punto di vista personale che professionale all'estero presso aziende importanti, strutture ricettive di grande pregio e start up, al punto che 5 di loro hanno scelto di prolungare la permanenza per continuare la collaborazione con le aziende ospitanti.

Un'altra grande sfida è stata colta nel mese di settembre 2016, quando è stato avviato il pro-

getto territoriale **“Garanzia Adulti – Rovigo: opportunità di impiego e auto-impiego per gli over 50 in cerca di un'occupazione”**, con una Rete di 19 Partner accreditati ai Servizi per il Lavoro che hanno operato in ogni Circo-scrizione della provincia di Rovigo (Rovigo – Adria – Badia Polesine) garantendo tutte le competenze necessarie alla realizzazione delle attività di orientamento Il livello, ricerca attiva del lavoro, *coaching* e percorsi di assistenza e consulenza per l'autoimprenditorialità. La Provincia di Rovigo ha messo a disposizione alcune postazioni presso i Centri per l'Impiego di Adria e Badia Polesine per assicurare il lavoro di alcuni Partner e agevolare le persone durante le attività individuali.

La Rete ha messo in campo strategie specifiche di promozione e diffusione del progetto per raggiungere il maggior numero di persone *over 50* entro i tempi stabiliti dalla Regione: incontri istituzionali presso le sedi dell'Alto, Medio e Basso Polesine presenziati dai Sindaci, Associazioni, Consulenti del Lavoro; incontri periodici di presentazione del progetto in cui venivano invitati le persone interessate per fornire loro informazioni dettagliate; contatti via telefono, invio e-mail e SMS a tutti gli utenti *over 50* e disoccupati iscritti ai Centri per l'Impiego con informazioni sull'opportunità Garanzia Adulti; articoli sulla stampa locale; aggiornamento ai consulenti del lavoro sugli incentivi previsti dal

Laura Chiaia





progetto e sulle modalità di erogazione.

Il modello di Garanzia Adulti si è distinto sia per le sue caratteristiche di brevità e certezza dei tempi di presa in carico, sia per la centralità del ruolo dei Centri per l'Impiego e sia ancora per l'offerta di servizi personalizzati erogati dagli Enti accreditati ai Servizi per il Lavoro in funzione del profilo di occupabilità e delle caratteristiche del lavoratore.

Erano previste misure di accompagnamento al lavoro, un supporto nella ricerca attiva di un impiego che potesse aiutare il destinatario a reinserirsi nel mercato del lavoro con un contratto subordinato, ma anche misure per l'autoimprenditorialità, con un servizio di assistenza personalizzata per lo sviluppo di un progetto imprenditoriale, finalizzato all'apertura di una partita Iva o alla creazione di una nuova impresa. Il progetto prevedeva, nella prima fase, il coinvolgimento di 528 utenti; hanno aderito all'iniziativa e sono state profilate dagli operatori dei 3 Centri per l'Impiego, entro i termini stabiliti dalla Direttiva, n. 495 persone, di cui 110 nella Circostrizione di Badia Polesine, 220 nella Circostrizione di Rovigo, 165 nella Circostrizione di Adria.

A 385 utenti, su 402 previsti da progetto nella fase 3, sono state erogate le attività di ricerca attiva del lavoro di breve, media e lunga durata, mentre 15 persone hanno aderito al percorso di assistenza e consulenza per l'autoimprenditorialità.

Il grande lavoro della Rete insieme ai Servizi

per l'Impiego della Provincia di Rovigo è stato fondamentale per promuovere il progetto, coinvolgere il maggior numero di persone, risolvere eventuali criticità e soprattutto per condividere gli abbinamenti tra le persone prese in carico dai vari Partner e le aziende interessate a specifici profili professionali.

Hanno ottenuto un contratto di lavoro a tempo determinato e/o a tempo indeterminato 38 persone, e 16 aziende hanno richiesto l'incentivo per l'assunzione per un totale di € 83.030.

I monitoraggi mensili previsti dalla Regione Veneto hanno evidenziato un buon risultato di occupazione anche con contratti inferiori ai 18 mesi e ai 6 mesi, con picchi di assunzione nei periodi estivi.

Nell'ambito del percorso di autoimprenditorialità un utente seguito da T2i ha aperto una partita IVA avviando una ditta individuale che si occupa di lavori di artigianato, piccole manutenzioni e montaggi di varia tipologia riuscendo a valorizzare la sua precedente esperienza di lavoro.

Concludendo, si può dire che entrambi i progetti hanno dato sia risultati incoraggianti che grande soddisfazione all'insieme di Partner che su di essi si è molto spesa, evidenziando ancora una volta come la forza della Rete sia sempre superiore alla somma delle forze dei singoli attori, in quanto consente di mettere in atto dinamiche e sinergie altrimenti non attivabili.

Il Mercato del lavoro locale: un sintetico bilancio del 2017

di ALESSANDRO REBBA

In questo breve articolo diamo evidenza ad alcuni dati relativi al mercato del lavoro locale provenienti da fonti diverse, non confondibili tra loro, allo scopo di valutare lo stato di salute dell'occupazione in polesine. Nella prima parte vengono presentati i dati ISTAT relativi all'indagine sulla forza lavoro¹ (si tratta di un'indagine di tipo campionario pertanto i valori risultanti sono delle stime) relativa al lavoro dipendente ed autonomo degli abitanti di un determinato territorio. Nella seconda parte invece si parla dei dati amministrativi (in questo non si tratta di stime ma valori contati) elaborati dal SILV (Sistema Informativo Lavoro del Veneto) relativi ai movimenti occupazionali² delle aziende del territorio. In definitiva, con i dati Istat ci si focalizza su-

gli abitanti del polesine (quindi persone che possono lavorare anche fuori provincia) mentre con i dati del SILV ci si focalizza sulle aziende polesane (quindi i movimenti occupazionali comprendono anche persone provenienti da fuori provincia).

I dati ISTAT dell'indagine sulla forza lavoro – anno 2017.

E' sempre opportuno ricordare che i risultati di queste indagini, essendo di tipo campionario, sono delle stime che, nel confronto tra anni diversi, possono presentare anche variazioni consistenti quando il calcolo viene fatto per segmenti piccoli; comunque, nel com-

La Forza Lavoro in provincia di Rovigo (rilevazione ISTAT). Valori in migliaia														
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Forze di lavoro (15 anni e più)														
MASCHI	65	67	66	65	64	63	63	63	64	64	62	62	64	61
FEMMINE	43	45	47	45	45	44	45	50	48	48	45	43	44	44
TOTALE	109	111	113	111	109	106	108	112	112	112	107	105	108	105
Occupati totali (15 anni e più)														
MASCHI	63	65	65	64	62	61	61	59	58	59	58	57	60	57
FEMMINE	39	39	43	42	43	41	41	47	44	43	40	39	39	40
TOTALE	102	104	108	106	105	103	102	106	102	102	97	96	98	96
Disoccupati (15 anni e più)														
MASCHI	2	2	1	1	1	1	3	3	6	5	4	5	4	4
FEMMINE	5	5	4	3	2	2	4	3	5	4	6	4	5	5
TOTALE	7	7	5	4	4	3	6	6	10	9	10	9	9	9
Non Forze Lavoro (15-64 anni)														
MASCHI	18	17	17	17	19	20	18	19	18	18	19	17	14	16
FEMMINE	37	35	33	34	35	36	35	30	31	31	33	35	33	32
TOTALE	55	52	50	52	54	56	53	49	49	50	52	52	47	48

Tabella 1
Elaboraz. Oss. Mercato Lavoro prov. di Rovigo

¹ L'indagine ISTAT relativa ai dati sull'occupazione rende disponibile con cadenza mensile le informazioni su scala nazionale, quelle a livello regionale ogni tre mesi mentre i dati provinciali sono disponibili annualmente. I dati riportati in questo articolo, come al solito, sono stati estrapolati dal sito Istat (<http://dati.istat.it/>), la banca dati delle statistiche italiane. Si ricorda inoltre che la forza lavoro è costituita dagli occupati più le persone in cerca di occupazione.

² Si tratta delle comunicazioni obbligatorie relative alle assunzioni, cessazioni e trasformazioni effettuati dalle aziende utilizzando il SILV (Sistema Informativo Lavoro del Veneto). I dati di riepilogo, aggiornati ogni trimestre, sono fruibili utilizzando la piattaforma web "CreaVista" di Veneto Lavoro (<http://www.venetolavoro.it/numeri>).

Gli occupati in provincia di Rovigo (rilevazione ISTAT). Valori in migliaia										
ATECO 2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Occupati totali (dipendenti+ indipendenti)	105	103	102	106	102	102	97	96	98	96
agricoltura, silvicoltura e pesca	10	9	7	9	11	7	6	7	6	5
totale industria	38	34	31	33	33	35	33	33	34	34
totale industria escluse costruzioni	28	25	21	24	22	25	25	26	26	27
costruzioni	11	10	10	9	11	11	8	7	8	7
totale servizi	57	59	63	64	58	60	58	56	59	58
commercio, alberghi e ristoranti	18	21	23	23	22	20	21	17	18	17
altre attività dei servizi	39	38	41	41	37	39	38	38	41	40
Dipendenti totali	82	77	71	77	73	73	67	69	75	72
agricoltura, silvicoltura e pesca	2	3	3	4	3	2	2	3	2	2
totale industria	32	29	24	27	26	27	25	26	28	28
totale industria escluse costruzioni	26	23	18	20	19	21	21	22	23	23
costruzioni	6	7	7	6	8	6	4	4	5	5
totale servizi	47	45	44	47	44	44	40	40	45	42
commercio, alberghi e ristoranti	13	14	13	14	14	12	11	10	12	11
altre attività dei servizi	34	31	31	33	30	32	29	30	33	32

Tabella 2

Elaboraz. Oss. Mercato Lavoro prov. di Rovigo

plesso, conservano una buona attendibilità per valutare delle macro tendenze.

I dati sulla forza lavoro, riportati in **tabella 1**, evidenziano nel 2017 un variazione considerevole della forza lavoro che cala a 105.000 unità con una diminuzione di circa 3.000 persone rispetto al 2016. La riduzione ha interessato solo la componente maschile degli occupati che, dopo l'aumento registratosi nel 2016, torna ai valori del 2015 attestandosi a quota 57.000; aumentano invece le donne occupate che si attestano attorno alle 40.000 unità. Sul fronte della disoccupazione risultano circa 9.000 le persone in cerca di lavoro e non si rilevano variazioni particolari rispetto l'anno precedente; scendendo più nel dettaglio risulta numericamente maggiore la quota delle donne alla ricerca di un impiego (circa 5.000) rispetto agli uomini (4.000). Per quanto riguarda la frazione degli inattivi (non forza lavoro) si rileva un incremento di circa 2.000 unità della componente maschile e una flessione di 1.000 unità di quella femminile. In sostanza si rileva per ambo i sessi uno spostamento tra la frazioni degli occupati e degli inattivi che va visto negativamente per gli uomini e in maniera leggermente positiva per le donne. La flessione del numero di occupati³ (**tabella 2**) (da

98.000 a 96.000 unità) ha interessato solo la parte dei lavoratori alle dipendenze con una flessione di circa 3.000 unità mentre per quelli indipendenti si registra un incremento di un migliaio di unità. La flessione degli occupati ha interessato soprattutto i lavoratori dipendenti del terziario (servizi in genere) mentre in agricoltura e nell'industria (con l'esclusione dell'edilizia) non ci sono state variazioni apprezzabili. Passando ora all'analisi dei tassi di occupazione, disoccupazione e attività (riportati nelle **tabelle 3, 4 e 5** e relativi grafici⁴) si possono fare dei confronti con i risultati a livello regionale e nazionale. Diversamente dal resto del Veneto (esclusa Vicenza) e dell'Italia, in provincia di Rovigo nel 2017 si rileva, purtroppo, un riduzione di 1,1 punti del tasso di occupazione (TdO) che si attesta al 62,1%; questo risultato, seppur il peggiore del Veneto (TdO è pari al 66%) risulta comunque superiore rispetto alla media nazionale (58%). Il peggioramento del tasso di occupazione è da imputarsi esclusivamente alla componente maschile che, attestandosi al 73,2%, vede una contrazione di 3,6 punti percentuali rispetto al 2016; per le donne invece il risultato è migliorato, seppur di poco, rispetto al 2016 ed è risultato pari al 51%. Sia

³ Si ricorda che nella definizione dell'Istat di occupati rientrano sia i lavoratori dipendenti che quelli indipendenti.

⁴ I grafici 1,2 e 3 permettono di visualizzare e confrontare bene gli andamenti nel tempo e per territorio dei vari tassi.

Il tasso di occupazione (15-64 anni) in Veneto - (fonte ISTAT)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Maschi														
ITALIA	69,8	69,7	70,4	70,6	70,1	68,5	67,5	67,3	66,3	64,7	64,7	65,5	66,5	67,1
VENETO	76,1	75,9	76,8	77,1	77,0	75,0	75,1	74,8	74,8	72,7	72,9	73,2	74,3	74,9
Verona	76,2	77,2	77,9	77,6	77,8	77,7	77,9	75,8	75,1	75,6	75,1	72,6	75,4	73,9
Vicenza	78,3	77,7	76,2	76,0	75,9	75,5	74,7	77,3	74,7	70,6	72,5	74,6	74,0	73,8
Belluno	74,0	73,0	73,5	74,2	74,6	71,9	71,2	73,0	72,6	72,5	73,1	74,7	74,8	75,2
Treviso	77,3	75,7	78,5	79,1	78,3	75,5	75,4	75,1	75,6	72,4	73,6	74,4	74,1	76,4
Venezia	73,8	74,1	75,3	75,0	74,3	71,8	73,1	71,6	72,4	69,9	70,1	72,4	74,1	75,5
Padova	75,6	74,8	76,5	78,4	79,7	75,5	75,6	75,3	77,4	75,2	73,3	72,0	72,9	75,3
Rovigo	75,4	77,3	77,7	77,5	74,5	74,3	73,6	72,1	70,8	70,8	71,0	71,5	76,8	73,2
Femmine														
ITALIA	45,5	45,4	46,3	46,6	47,2	46,4	46,1	46,5	47,1	46,5	46,8	47,2	48,1	48,9
VENETO	52,4	53,1	53,5	54,0	55,7	53,9	53,5	54,9	55,0	53,3	54,5	54,0	55,2	57,1
Verona	51,2	52,3	54,7	55,1	56,3	56,5	57,5	57,0	56,3	53,7	59,8	56,0	55,3	58,3
Vicenza	54,6	54,1	53,8	54,7	54,0	53,4	52,7	55,7	54,7	51,5	52,2	54,1	55,2	54,3
Belluno	59,3	57,2	59,8	60,8	59,3	55,5	58,9	61,2	62,4	61,2	62,1	62,0	62,9	63,2
Treviso	53,5	55,4	55,2	54,6	58,7	52,2	50,1	52,7	55,5	54,9	55,2	54,9	57,1	58,2
Venezia	49,0	51,6	50,7	50,3	52,4	52,0	51,0	52,9	51,8	49,0	51,8	52,8	54,2	59,5
Padova	53,3	52,2	51,6	53,8	56,4	55,4	55,1	53,5	54,9	54,9	52,6	51,4	53,7	55,9
Rovigo	48,3	49,3	53,5	52,9	53,9	51,9	51,6	58,7	55,1	54,6	50,3	50,2	49,6	51,0
Totale														
ITALIA	57,6	57,5	58,3	58,6	58,6	57,4	56,8	56,8	56,6	55,5	55,7	56,3	57,2	58,0
VENETO	64,4	64,6	65,3	65,7	66,4	64,6	64,4	64,9	64,9	63,1	63,7	63,6	64,7	66,0
Verona	63,8	64,9	66,4	66,5	67,2	67,2	67,7	66,5	65,7	64,7	67,5	64,4	65,4	66,1
Vicenza	66,7	66,2	65,3	65,6	65,2	64,7	63,9	66,7	64,8	61,2	62,5	64,5	64,8	64,2
Belluno	66,7	65,2	66,7	67,6	67,0	63,8	65,1	67,1	67,5	66,9	67,6	68,3	68,8	69,2
Treviso	65,6	65,8	67,0	67,1	68,7	64,0	62,9	64,0	65,6	63,7	64,4	64,7	65,7	67,3
Venezia	61,4	62,8	63,0	62,6	63,4	61,9	62,0	62,2	62,0	59,3	60,9	62,5	64,1	67,4
Padova	64,5	63,6	64,1	66,2	68,1	65,5	65,3	64,3	66,1	65,1	62,9	61,7	63,3	65,6
Rovigo	62,0	63,5	65,7	65,4	64,3	63,2	62,7	65,4	63,0	62,7	60,7	60,9	63,2	62,1

Tabella 3

Elaboraz. Oss. Mercato Lavoro prov. di Rovigo

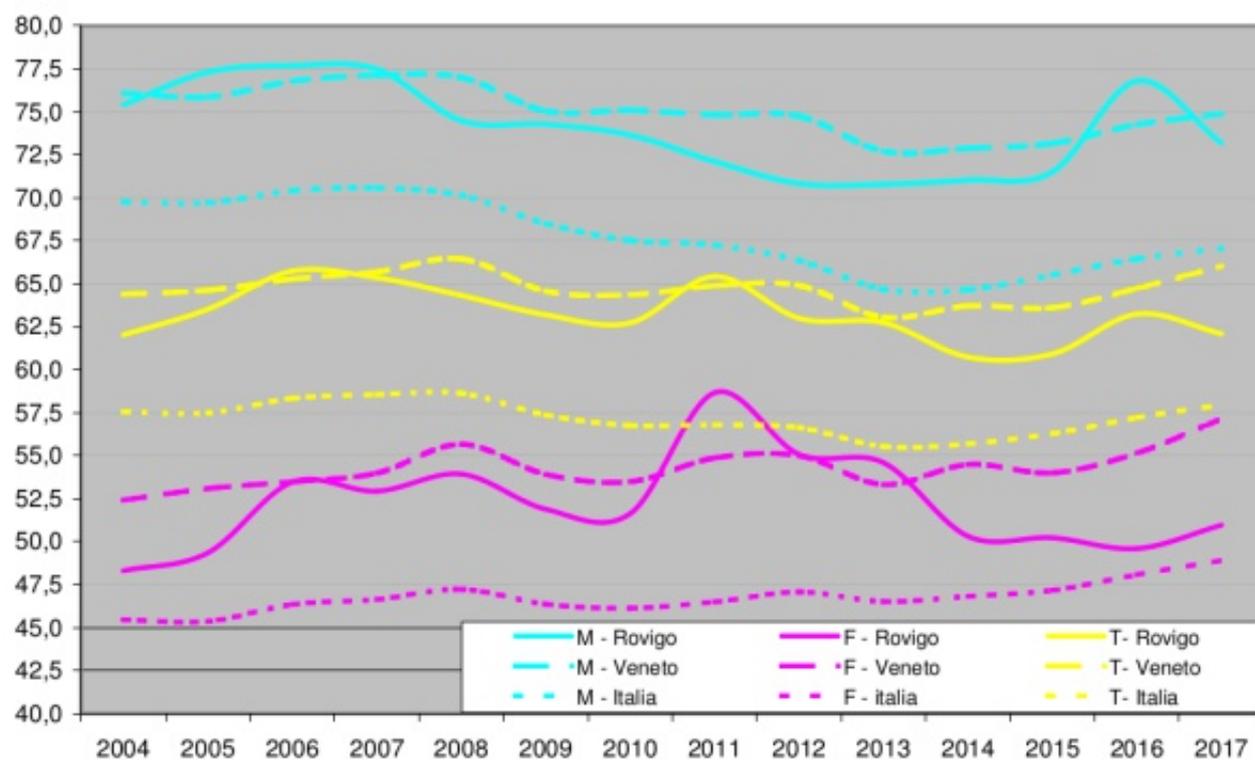


Grafico 1: Tassi di occupazione - Rovigo, Veneto, Italia Fonte ISTAT. Elaboraz. Oss. Mercato Lavoro prov. di Rovigo

Il tasso di disoccupazione in Veneto (15-74 anni) - (fonte ISTAT)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Maschi														
ITALIA	6,3	6,2	5,4	4,9	5,5	6,7	7,5	7,5	9,8	11,5	11,9	11,4	10,9	10,4
VENETO	2,5	2,9	2,4	2,0	2,3	3,6	4,4	3,9	5,5	6,2	5,7	5,8	5,7	5,1
Verona	2,9	2,9	1,8	2,4	2,6	3,6	4,0	3,8	4,4	3,7	3,5	5,0	5,0	5,3
Vicenza	1,9	2,3	2,7	2,0	2,1	4,2	4,7	3,5	5,7	5,5	3,8	3,8	5,2	4,6
Belluno	1,8	2,9	2,2	1,9	1,9	4,1	3,8	3,8	6,3	6,5	6,5	5,0	5,0	5,4
Treviso	2,4	3,0	1,6	1,8	1,9	2,9	4,4	4,1	5,4	6,7	6,9	6,4	5,1	4,2
Venezia	2,8	2,8	3,2	2,3	2,2	3,9	5,5	4,4	6,7	8,6	8,0	5,4	5,6	3,7
Padova	2,6	3,4	2,9	1,9	2,7	3,5	3,8	3,6	4,6	6,0	6,0	7,8	7,4	7,1
Rovigo	3,2	2,7	1,7	1,4	2,4	1,9	4,5	5,1	8,9	7,9	7,1	8,4	6,1	7,0
Femmine														
ITALIA	10,5	10,1	8,8	7,8	8,5	9,2	9,6	9,6	11,8	13,1	13,8	12,7	12,8	12,4
VENETO	6,9	6,2	6,6	5,3	5,1	6,3	7,4	6,3	7,7	9,6	9,8	8,8	8,3	7,9
Verona	7,7	6,6	7,2	4,7	5,1	5,8	5,3	5,3	4,3	8,8	6,7	7,7	5,9	7,0
Vicenza	5,4	5,3	5,3	5,5	5,9	6,3	7,1	6,1	8,2	9,9	10,5	6,2	7,6	8,5
Belluno	3,7	4,9	2,4	2,6	3,1	4,5	5,4	5,5	5,8	7,7	8,6	7,1	7,6	4,7
Treviso	7,0	5,9	6,2	7,2	5,0	7,4	9,0	6,4	6,7	8,2	10,3	9,6	9,5	7,6
Venezia	8,2	6,6	7,8	4,1	5,4	7,6	7,8	6,6	11,1	9,2	11,4	9,4	8,7	6,1
Padova	6,2	5,6	6,8	4,9	4,6	5,4	8,4	7,3	8,3	11,9	10,4	11,5	8,8	10,5
Rovigo	10,6	11,7	8,5	7,4	5,0	5,3	8,0	6,0	9,5	9,3	12,3	8,6	12,3	10,3
Totale														
ITALIA	8,0	7,7	6,8	6,1	6,7	7,8	8,4	8,4	10,7	12,2	12,7	11,9	11,7	11,2
VENETO	4,3	4,3	4,1	3,4	3,4	4,7	5,7	4,9	6,4	7,6	7,5	7,1	6,8	6,3
Verona	4,8	4,4	4,1	3,3	3,6	4,5	4,5	4,4	4,4	5,8	4,9	6,2	5,4	6,1
Vicenza	3,3	3,5	3,7	3,5	3,7	5,1	5,7	4,6	6,7	7,3	6,7	4,8	6,2	6,3
Belluno	2,7	3,8	2,3	2,2	2,5	4,3	4,5	4,6	6,1	7,1	7,5	6,0	6,2	5,1
Treviso	4,3	4,2	3,5	4,0	3,2	4,8	6,3	5,0	5,9	7,3	8,4	7,8	7,0	5,6
Venezia	5,0	4,4	5,1	3,0	3,6	5,5	6,5	5,3	8,6	8,9	9,5	7,2	7,0	4,8
Padova	4,1	4,3	4,5	3,1	3,4	4,3	5,8	5,2	6,2	8,6	7,8	9,4	8,0	8,5
Rovigo	6,2	6,3	4,5	3,8	3,4	3,3	6,0	5,5	9,2	8,5	9,3	8,5	8,7	8,3

Tabella 4

Elaboraz. Oss. Mercato Lavoro prov. di Rovigo

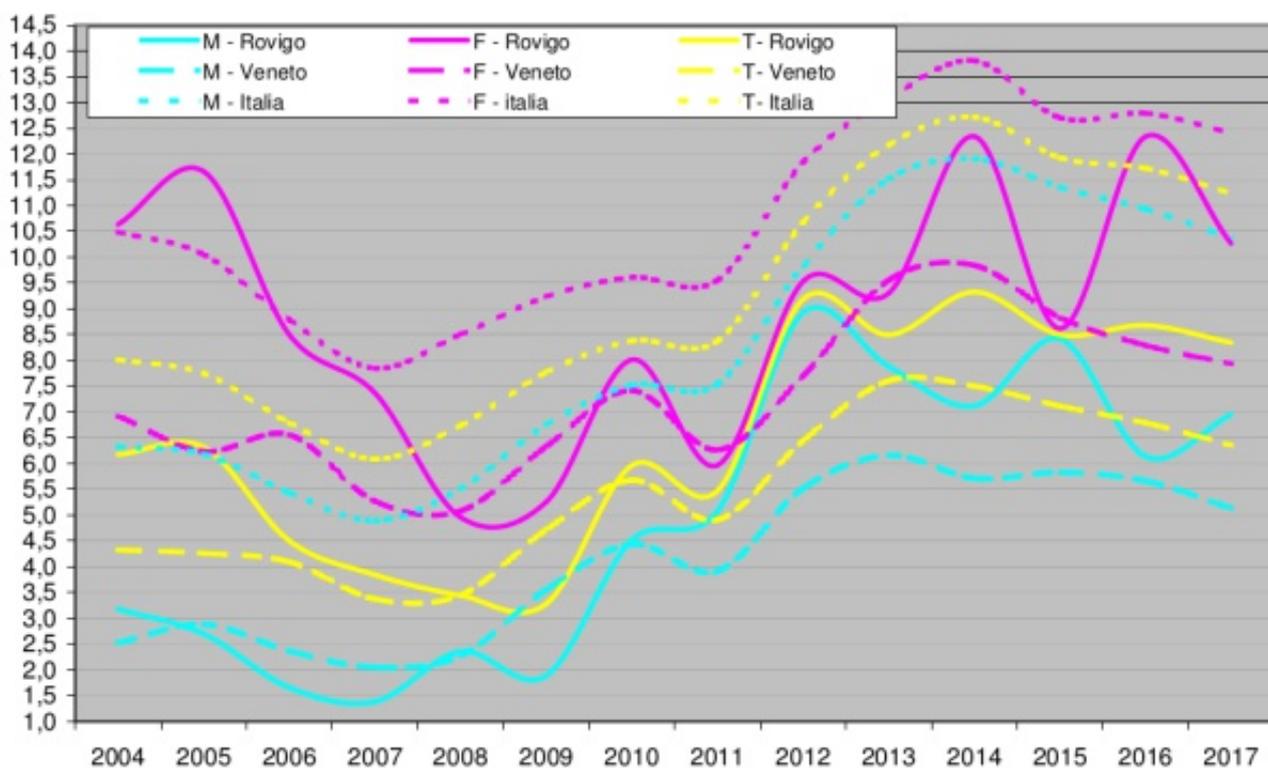


Grafico 2: Tassi di disoccupazione - Rovigo, Veneto, Italia Fonte ISTAT. Elaboraz. Oss. Mercato Lavoro prov. di Rovigo

Il tasso di attività (15-64 anni) in Veneto - (fonte ISTAT)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Maschi														
ITALIA	74,5	74,4	74,5	74,3	74,3	73,5	73,1	72,8	73,7	73,3	73,6	74,1	74,8	75,0
VENETO	78,1	78,1	78,7	78,8	78,8	77,8	78,6	77,9	79,2	77,6	77,4	77,8	78,8	79,1
Verona	78,5	79,5	79,4	79,6	79,9	80,6	81,2	78,9	78,6	78,6	77,9	76,6	79,5	78,2
Vicenza	79,8	79,6	78,3	77,6	77,6	78,8	78,5	80,1	79,2	74,9	75,5	77,6	78,1	77,4
Belluno	75,4	75,2	75,2	75,6	76,1	75,0	74,1	76,0	77,6	77,7	78,3	78,7	78,8	79,6
Treviso	79,2	78,0	79,7	80,6	79,8	77,7	78,9	78,4	79,9	77,7	79,1	79,5	78,2	79,8
Venezia	76,0	76,3	77,8	76,7	75,9	74,7	77,4	75,0	77,6	76,6	76,3	76,6	78,6	78,5
Padova	77,7	77,6	78,8	79,9	81,9	78,3	78,6	78,1	81,3	80,2	78,0	78,2	78,8	81,2
Rovigo	77,9	79,5	79,0	78,6	76,3	75,7	77,2	76,0	78,0	77,0	76,4	78,2	81,9	78,8
Femmine														
ITALIA	50,8	50,5	50,8	50,6	51,6	51,1	51,1	51,4	53,4	53,6	54,4	54,1	55,2	55,9
VENETO	56,3	56,6	57,3	57,0	58,7	57,6	57,8	58,6	59,6	59,0	60,5	59,3	60,2	62,1
Verona	55,5	56,0	59,0	57,8	59,3	60,0	60,7	60,2	58,9	58,9	64,1	60,7	58,9	62,7
Vicenza	57,7	57,1	56,8	57,9	57,4	57,0	56,8	59,4	59,6	57,2	58,4	57,7	59,8	59,4
Belluno	61,6	60,2	61,3	62,4	61,2	58,2	62,3	64,8	66,3	66,4	68,0	66,8	68,2	66,3
Treviso	57,6	58,9	58,8	58,9	61,8	56,4	55,1	56,3	59,5	59,9	61,6	60,7	63,1	63,0
Venezia	53,4	55,3	55,0	52,4	55,5	56,3	55,3	56,6	58,4	54,0	58,5	58,4	59,4	63,5
Padova	56,8	55,3	55,4	56,6	59,1	58,6	60,1	57,7	59,9	62,4	58,8	58,2	58,9	62,4
Rovigo	54,1	55,9	58,5	57,1	56,7	54,8	56,1	62,4	60,9	60,2	57,5	55,0	56,7	57,0
Totale														
ITALIA	62,6	62,4	62,6	62,4	62,9	62,3	62,0	62,1	63,5	63,4	63,9	64,0	64,9	65,4
VENETO	67,3	67,5	68,1	68,0	68,8	67,8	68,3	68,3	69,4	68,3	69,0	68,6	69,5	70,6
Verona	67,1	67,9	69,3	68,8	69,7	70,4	71,0	69,6	68,8	68,8	71,0	68,7	69,2	70,5
Vicenza	69,0	68,6	67,8	68,0	67,7	68,1	67,8	69,9	69,5	66,2	67,1	67,8	69,1	68,5
Belluno	68,6	67,8	68,3	69,1	68,7	66,7	68,2	70,4	72,0	72,1	73,2	72,7	73,5	72,9
Treviso	68,6	68,7	69,5	70,0	70,9	67,2	67,1	67,4	69,8	68,9	70,4	70,2	70,6	71,4
Venezia	64,7	65,8	66,4	64,6	65,7	65,5	66,3	65,8	67,9	65,2	67,4	67,4	69,0	70,9
Padova	67,3	66,5	67,2	68,3	70,6	68,5	69,4	67,9	70,5	71,3	68,4	68,2	68,8	71,8
Rovigo	66,1	67,8	68,9	68,0	66,6	65,3	66,7	69,3	69,5	68,7	67,0	66,6	69,3	67,9

Tabella 5

Elaboraz. Oss. Mercato Lavoro prov. di Rovigo

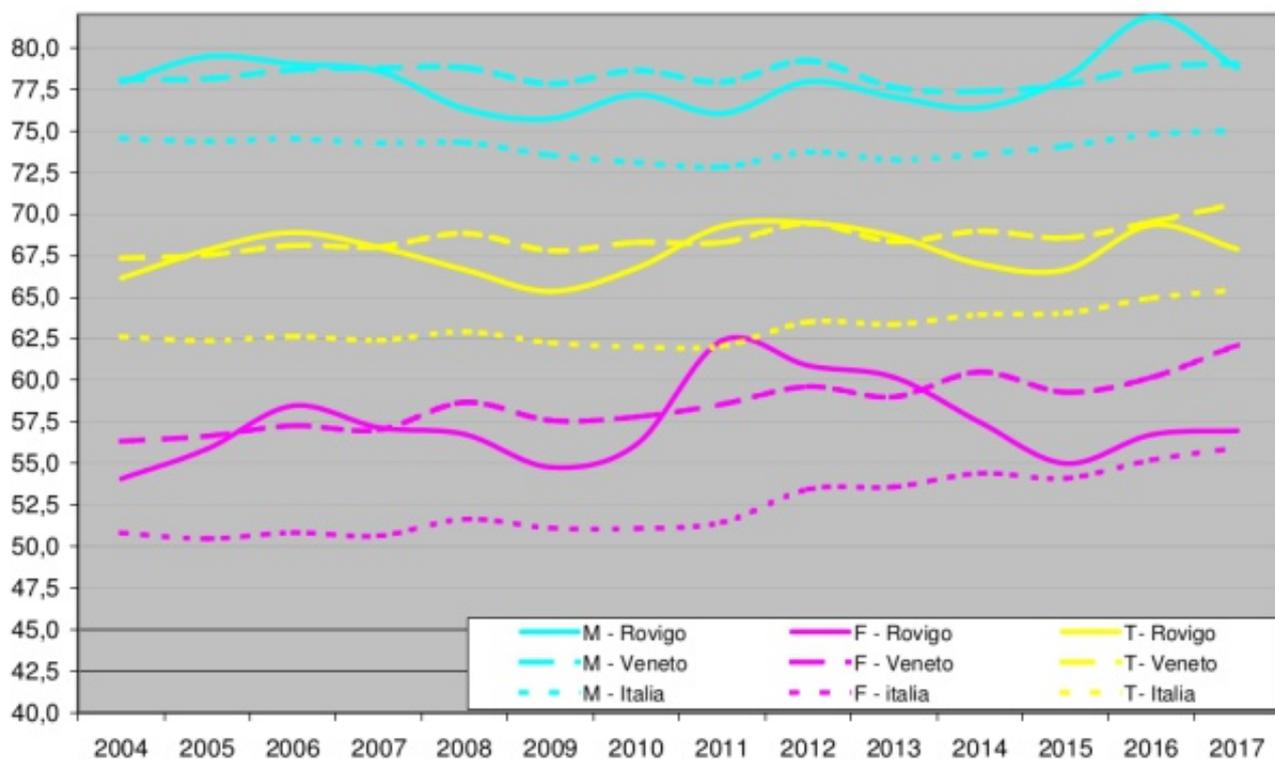


Grafico 3: Tassi di attività - Rovigo, Veneto, Italia Fonte ISTAT. Elaboraz. Oss. Mercato Lavoro prov. di Rovigo

per le donne che per gli uomini però il TdO è il più basso tra le province venete, mentre è migliore se confrontato con valori nazionali; da rilevare poi che il TdO maschile (73,2%) è molto più vicino al dato regionale (74,9%) mentre per le donne (51%) la differenza rispetto al TdO del Veneto (57,1%) è più grande e in pratica si avvicina di più al dato nazionale (48,9%). Dal grafico si nota molto bene come dal 2014 l'andamento del TdO femminile (in rosa) si discosti sempre più da quello Veneto spostandosi verso i valori più negativi del livello nazionale; per gli uomini (in azzurro) invece l'andamento nel tempo ha continuato a seguire molto di più il trend del Veneto. Relativamente al tasso di disoccupazione (TdD) si rileva in Polesine un lieve miglioramento rispetto al 2016, con un decremento di 0,4 punti percentuali che portano a determinare un tasso complessivo dell'8,4%; questo valore risulta essere molto più elevato rispetto al dato regionale (6,3%) e tra i più alti delle province venete (solo Padova ha una dato peggiore), ma comunque è decisamente migliore rispetto al dato nazionale (11,2%). Per quanto riguarda la suddivisione per genere ci sono forti differenze tra il TdD maschile e femminile con valori più vicini al dato regionale per la componente maschile e più simili al dato nazionale per le donne (come per il tasso di occupazione). Il TdD maschile è risultato pari al 7% con un

peggioramento di 0,9 punti rispetto all'anno precedente mentre quello femminile, seppur con un calo di 2 punti percentuali rispetto al 2016, è ancora in doppia cifra e pari al 10,2%.

Infine, risulta in peggioramento anche il tasso di attività (TdA) che cala di 1,4 punti arrivando al 67,9%, discostandosi maggiormente rispetto al dato del Veneto (70,6%) e risultando il peggiore tra tutte le province venete. Sia per gli uomini che per le donne i TdA risultano tra i più bassi del Veneto, però per le donne il valore è migliorato leggermente.

Valutando nel complesso questi indicatori Istat, non si rilevano in Polesine variazioni sostanziali rispetto al 2016, da rilevare però una flessione per l'occupazione maschile e dei piccolissimi miglioramenti per quanto riguarda la componente femminile della forza lavoro; in generale i vari tassi provinciali risultano essere migliori rispetto alla media nazionale ma continua a rimanere un evidente gap con il resto della regione soprattutto per quanto riguarda la componente femminile.

I dati amministrativi sui movimenti occupazionali delle aziende polesane nel 2017 rilevati dal SILV⁵

I dati⁶ relativi all'ultimo trimestre del 2017, riportati in **tabella 6** sono stati meno brillanti rispetto all'anno precedente e il fenomeno risulta generalizzato per

Dinamica dei rapporti di lavoro dipendente (*) nelle province della Regione Veneto nel 4° trim. 2016 e 2017											
	ASSUNZIONI			CESSAZIONI			SALDI		TRASFORMAZIONI		
	2016	2017	variaz. tend.	2016	2017	variaz. tend.	2016	2017	2016	2017	variaz. tend.
Totale Regione	178.780	194.545	8,8%	218.265	246.675	13,0%	-39.490	-52.130	21.370	10.905	-49,0%
BELLUNO	10.020	10.870	8,5%	7.725	9.020	16,8%	2.300	1.850	825	385	-53,3%
PADOVA	27.080	28.860	6,6%	29.270	33.650	15,0%	-2.190	-4.790	3.805	2.030	-46,6%
ROVIGO	8.310	7.495	-9,8%	11.010	10.990	-0,2%	-2.700	-3.495	715	405	-43,4%
CPI Adria	2.510	2.210	-12,0%	3.285	3.130	-4,7%	-780	-925	210	125	-40,5%
CPI Badia Pol.	2.275	2.040	-10,3%	3.235	3.445	6,5%	-960	-1.405	165	100	-39,4%
CPI Rovigo	3.525	3.245	-7,9%	4.490	4.410	-1,8%	-965	-1.165	340	180	-47,1%
TREVISIO	30.230	32.295	6,8%	34.625	38.130	10,1%	-4.395	-5.835	4.235	2.030	-52,1%
VENEZIA	37.255	42.060	12,9%	47.225	55.150	16,8%	-9.965	-13.095	3.650	1.930	-47,1%
VERONA	37.590	42.875	14,1%	58.010	64.745	11,6%	-20.415	-21.870	4.220	2.290	-45,7%
VICENZA	28.290	30.090	6,4%	30.405	34.990	15,1%	-2.115	-4.900	3.920	1.835	-53,2%

(*) sono considerati solo i contratti a tempo indeterminato, determinato, apprendistato, in somministrazione
 elaboraz. Osservatorio Prov.le Mercato del Lavoro su dati estratti da piattaforma "Creavista" - archivi SILV aggiornati al 31/12/17

Tabella 6

⁵ Gli ultimi dati messi a disposizione da Veneto Lavoro sono aggiornati al 31/12/17. Si precisa inoltre che ci possono essere delle lievi differenze rispetto ai numeri precedentemente pubblicati perché il database gestionale del SILV è continuamente aggiornato.

⁶ Ricordiamo che per l'analisi vengono considerati i movimenti occupazionali relativi ai principali contratti (tempo indeterminato, tempo determinato, apprendistato e somministrazione).

Dinamica dei rapporti di lavoro dipendente (*) nelle province della Regione Veneto nel 2016 e 2017

	ASSUNZIONI			CESSAZIONI			SALDI		TRASFORMAZIONI		
	2016	2017	variaz. tend.	2016	2017	variaz. tend.	2016	2017	2016	2017	variaz. tend.
Totale Regione	731.435	850.920	16,3%	697.240	816.920	17,2%	34.195	34.000	47.110	38.060	-19,2%
BELLUNO	32.670	35.780	9,5%	30.650	34.905	13,9%	2.020	875	1.655	1.370	-17,2%
PADOVA	101.330	117.720	16,2%	94.100	111.350	18,3%	7.225	6.370	8.490	7.090	-16,5%
ROVIGO	33.890	38.150	12,6%	33.370	37.050	11,0%	520	1.100	1.605	1.385	-13,7%
<i>CPI Adria</i>	<i>10.975</i>	<i>11.980</i>	<i>9,2%</i>	<i>10.850</i>	<i>11.760</i>	<i>8,4%</i>	<i>125</i>	<i>225</i>	<i>510</i>	<i>395</i>	<i>-22,5%</i>
<i>CPI Badia Pol.</i>	<i>9.135</i>	<i>10.695</i>	<i>17,1%</i>	<i>8.915</i>	<i>10.380</i>	<i>16,4%</i>	<i>220</i>	<i>315</i>	<i>355</i>	<i>355</i>	<i>0,0%</i>
<i>CPI Rovigo</i>	<i>13.780</i>	<i>15.475</i>	<i>12,3%</i>	<i>13.600</i>	<i>14.910</i>	<i>9,6%</i>	<i>175</i>	<i>565</i>	<i>740</i>	<i>635</i>	<i>-14,2%</i>
TREVISIO	113.985	139.010	22,0%	108.060	132.590	22,7%	5.925	6.420	9.285	7.350	-20,8%
VENEZIA	179.300	204.200	13,9%	174.880	198.970	13,8%	4.425	5.230	8.070	6.365	-21,1%
VERONA	165.335	193.225	16,9%	156.740	185.260	18,2%	8.595	7.970	9.555	7.770	-18,7%
VICENZA	104.925	122.825	17,1%	99.440	116.795	17,5%	5.485	6.030	8.455	6.725	-20,5%

(*) sono considerati solo i contratti a tempo indeterminato, determinato, apprendistato, in somministrazione

elaboraz. Osservatorio Prov.le Mercato del Lavoro su dati estratti da piattaforma "Creavista" - archivi SILV aggiornati al 31/12/17

Tabella 7

tutte le province venete. Il fatto trova spiegazione⁷ sia con l'aumento delle assunzioni e trasformazioni a tempo indeterminato avvenute nell'ultimo trimestre del 2016 (termine ultimo per usufruire di alcune forme di incentivi), sia per "il clima di attesa di nuovi incentivi" previsti nel 2018, in particolare rivolti all'assunzione dei giovani, per cui, presumibilmente, le aziende hanno preferito posticipare nel 2018 eventuali nuovi inserimenti di personale.

Passando a considerare i risultati di tutto l'anno (vedi **tabella 7**), nel 2017 si trova conferma alla positività già rilevata nel 2016 e anche nella provincia di Rovigo i numeri possono considerarsi buoni: anche se non sono state recuperate tutte le posizioni lavorative perse dall'inizio della crisi è certo però che anche in polesine sta continuando il recupero dei posti di lavoro (nel 2017 +1.100). Il 2017 è stato un anno sicuramente dinamico dato che sia il volume delle assunzioni (circa 38.000) che delle cessazioni (circa 37.000) ha raggiunto valori simili a quelli del 2008 (prima della crisi) con un saldo positivo di 1.100 posti, migliore di quello registrato nel 2016; il dato più performante si è avuto nel medio polesine (saldo di

+565) che invece nei precedenti periodi risultava meno brillante delle altre aree territoriali locali.

Dalle informazioni riportate in **tabella 8** si nota nel 2017 un buon incremento del numero di assunzioni sia dei maschi (+13,6% rispetto al 2016) che delle donne (+11,3%) con un andamento simile anche per le cessazioni, questo sviluppo ha generato dei valori di saldo delle posizioni lavorative in aumento di oltre 500 unità per ambedue i generi. Migliorato, rispetto al 2016, è anche il saldo occupazionale della manodopera straniera (+390 unità).

La dinamica dei movimenti per età si può ritenere positiva dato che c'è stato un aumento del numero delle assunzioni per tutte le fasce, in particolare quella dei giovani (+11.725 in aumento del 17,1% rispetto al 2016) e quella degli over 55 (+23,4%), anche se contestualmente sono aumentate le comunicazioni di cessazione (seppur in numero più contenuto rispetto alle assunzioni).

Per quanto riguarda i settori economici si rilevano saldi positivi in tutti e tre i macrosettori economici: in agricoltura +120, nell'industria +225 e nei servizi +760; scendendo più nel dettaglio si sottolinea il sal-

⁷ Vedi pag. 10 de "La Bussola" di febbraio 2018 a cura dell'Osservatorio di Veneto Lavoro.

Dinamica dei rapporti di lavoro dipendente (*) in provincia di Rovigo nel 2016 e 2017

	ASSUNZIONI			CESSAZIONI			SALDI	
	2016	2017	variaz.	2016	2017	variaz.	2016	2017
TOTALE	33.890	38.150	12,6%	33.370	37.050	11,0%	520	1.100
- per genere								
maschi	18.245	20.730	13,6%	17.910	20.145	12,5%	335	585
femmine	15.645	17.420	11,3%	15.455	16.905	9,4%	185	520
- per cittadinanza								
italiani	25.395	28.200	11,0%	24.945	27.490	10,2%	450	715
stranieri	8.495	9.950	17,1%	8.425	9.560	13,5%	70	390
- per classe d'età								
inf. 30 anni	10.015	11.725	17,1%	8.835	10.300	16,6%		
tra 30-54 anni	20.435	22.185	8,6%	20.260	21.600	6,6%		
55 anni e più	3.435	4.240	23,4%	4.275	5.150	20,5%		
- per settore economico								
AGRICOLTURA	7.525	8.805	17,0%	7.460	8.685	16,4%	65	120
INDUSTRIA	8.855	10.065	13,7%	9.105	9.845	8,1%	-250	225
Estrattive	-	5	-	0	-	-	0	5
Made in Italy	3.075	3.335	8,5%	3.335	3.340	0,1%	-260	-10
Ind. alimentari	1.705	1.890	10,9%	1.750	1.815	3,7%	-45	80
Ind. tessile-abb.	995	975	-2,0%	1.140	1.035	-9,2%	-145	-60
Ind. conciaria	35	45	28,6%	60	60	0,0%	-25	-20
Ind. calzature	115	115	0,0%	135	115	-14,8%	-20	0
Legno/mobilità	150	185	23,3%	165	195	18,2%	-15	-10
Ind. vetro	65	95	46,2%	75	95	26,7%	-10	0
Ind. ceramica	10	15	50,0%	5	15	200,0%	5	0
Ind. marmo	-	-	-	5	0	-100,0%	0	0
Occhialeria	-	5	-	0	5	-	0	0
Altro m. Italy	5	5	0,0%	5	5	0,0%	0	5
Metalmecanico	2.875	3.390	17,9%	2.820	3.175	12,6%	50	215
Prod. metallo	1.805	1.930	6,9%	1.790	1.835	2,5%	15	95
Apparecchi meccanici	750	935	24,7%	695	870	25,2%	55	70
Macchine elettriche	230	390	69,6%	260	345	32,7%	-25	45
Mezzi di trasporto	90	130	44,4%	75	125	66,7%	10	5
Altre industrie	1.010	1.130	11,9%	980	1.115	13,8%	30	20
Ind. carta-stampa	220	215	-2,3%	215	240	11,6%	5	-25
Ind. chimica-plastica	585	720	23,1%	570	700	22,8%	15	20
Ind. farmaceutica	100	105	5,0%	95	85	-10,5%	5	15
Prodotti edilizia	90	45	-50,0%	95	55	-42,1%	-5	-5
Altre industrie	15	45	200,0%	5	35	600,0%	10	15
Utilities	140	235	67,9%	195	230	17,9%	-50	10
Costruzioni	1.755	1.970	12,3%	1.780	1.985	11,5%	-25	-15
SERVIZI	17.505	19.280	10,1%	16.800	18.520	10,2%	710	760
Comm.-tempo libero	3.905	5.325	36,4%	3.680	4.935	34,1%	225	390
Commercio dett.	1.125	1.450	28,9%	1.055	1.340	27,0%	70	105
Servizi turistici	2.780	3.880	39,6%	2.625	3.595	37,0%	155	285
Ingresso e logistica	3.565	3.700	3,8%	3.485	3.580	2,7%	80	125
Comm. ingresso	1.555	1.535	-1,3%	1.500	1.540	2,7%	55	-5
Trasporti e magazz.	2.005	2.165	8,0%	1.980	2.035	2,8%	25	130
Servizi finanziari	40	55	37,5%	55	100	81,8%	-15	-45
Credito	20	5	-75,0%	35	55	57,1%	-15	-50
30- Finanza/assicurazioni	20	50	150,0%	20	45	125,0%	0	5
Terziario avanzato	575	635	10,4%	530	545	2,8%	45	90
Editoria e cultura	25	10	-60,0%	15	15	0,0%	10	-5
Comunicazioni e telec.	5	5	0,0%	5	10	100,0%	0	-5
Servizi informatici	75	95	26,7%	115	70	-39,1%	-40	25
Attività professionali	430	485	12,8%	375	410	9,3%	55	75
Ricerca & sviluppo	35	40	14,3%	15	40	166,7%	20	0
Servizi alla persona	6.760	6.305	-6,7%	6.415	6.085	-5,1%	345	220
Pubblica amm.	135	125	-7,4%	180	185	2,8%	-45	-60
Istruzione	3.890	3.495	-10,2%	3.680	3.315	-9,9%	210	180
Sanità/servizi sociali	1.625	1.685	3,7%	1.485	1.640	10,4%	140	45
Riparazioni e noleggi	150	150	0,0%	155	150	-3,2%	-10	0
Servizi diversi	960	845	-12,0%	915	795	-13,1%	45	50
Altri servizi	2.665	3.255	22,1%	2.635	3.280	24,5%	30	-25
Servizi vigilanza	505	800	58,4%	515	825	60,2%	-10	-25
Servizi di pulizia	1.015	1.150	13,3%	995	1.125	13,1%	25	25
Servizi di noleggio	25	20	-20,0%	20	20	0,0%	5	0
Attività immobiliari	1.115	1.285	15,2%	1.105	1.310	18,6%	10	-25

(*) solo rapporti a tempo indeterminato, determinato, apprendistato, somministrazione
 elaboraz. Osservatorio Prov.le Mercato del Lavoro su dati estratti da piattaforma "Creavista" - archivi SILV aggiornati al 31/12/17

Tabella 8

**Dinamica dei rapporti di lavoro dipendente (*)
nei Centri per l'Impiego della provincia di Rovigo nel 2016 e 2017**

	ASSUNZIONI			CESSAZIONI			SALDI	
	2016	2017	var. tend.	2016	2017	var. tend.	2016	2017
Centro Impiego di ADRIA								
TOTALE	10.975	11.980	9,2%	10.850	11.760	8,4%	125	225
<i>- per genere</i>								
maschi	5.395	5.865	8,7%	5.240	5.735	9,4%	155	130
femmine	5.580	6.115	9,6%	5.610	6.025	7,4%	-30	90
<i>- per cittadinanza</i>								
italiani	8.810	9.620	9,2%	8.675	9.515	9,7%	135	105
stranieri	2.165	2.360	9,0%	2.175	2.245	3,2%	-10	120
<i>- per classe d'età</i>								
inf. 30 anni	3.150	3.605	14,4%	2.840	3.255	14,6%		
tra 30-54 anni	6.635	6.850	3,2%	6.560	6.770	3,2%		
55 anni e più	1.190	1.525	28,2%	1.450	1.735	19,7%		
<i>- per settore economico</i>								
AGRICOLTURA	2.280	2.480	8,8%	2.215	2.490	12,4%	65	-10
INDUSTRIA	2.585	2.710	4,8%	2.750	2.750	0,0%	-160	-40
SERVIZI	6.110	6.790	11,1%	5.890	6.515	10,6%	225	270
Centro Impiego di BADIA POL.								
TOTALE	9.135	10.695	17,1%	8.915	10.380	16,4%	220	315
<i>- per genere</i>								
maschi	5.215	6.170	18,3%	5.020	6.010	19,7%	190	160
femmine	3.920	4.525	15,4%	3.895	4.370	12,2%	25	150
<i>- per cittadinanza</i>								
italiani	6.040	6.795	12,5%	5.855	6.625	13,2%	185	170
stranieri	3.095	3.900	26,0%	3.065	3.755	22,5%	35	145
<i>- per classe d'età</i>								
inf. 30 anni	2.550	3.190	25,1%	2.215	2.790	26,0%		
tra 30-54 anni	5.530	6.200	12,1%	5.500	6.040	9,8%		
55 anni e più	1.060	1.305	23,1%	1.205	1.550	28,6%		
<i>- per settore economico</i>								
AGRICOLTURA	3.335	4.020	20,5%	3.330	3.910	17,4%	5	115
INDUSTRIA	2.465	2.810	14,0%	2.525	2.755	9,1%	-55	55
SERVIZI	3.330	3.860	15,9%	3.060	3.715	21,4%	270	145
Centro Impiego di ROVIGO								
TOTALE	13.780	15.475	12,3%	13.600	14.910	9,6%	175	565
<i>- per genere</i>								
maschi	7.635	8.690	13,8%	7.645	8.400	9,9%	-10	290
femmine	6.145	6.785	10,4%	5.955	6.510	9,3%	190	275
<i>- per cittadinanza</i>								
italiani	10.545	11.790	11,8%	10.410	11.345	9,0%	135	440
stranieri	3.235	3.690	14,1%	3.190	3.565	11,8%	45	125
<i>- per classe d'età</i>								
inf. 30 anni	4.320	4.925	14,0%	3.780	4.255	12,6%		
tra 30-54 anni	8.275	9.140	10,5%	8.200	8.790	7,2%		
55 anni e più	1.185	1.410	19,0%	1.625	1.865	14,8%		
<i>- per settore economico</i>								
AGRICOLTURA	1.910	2.300	20,4%	1.915	2.285	19,3%	-5	15
INDUSTRIA	3.800	4.545	19,6%	3.835	4.335	13,0%	-35	205
SERVIZI	8.065	8.630	7,0%	7.850	8.290	5,6%	215	345

(*) solo rapporti a tempo indeterminato, determinato, apprendistato, somministrazione
elaboraz. Osservatorio Prov.le Mercato del Lavoro su dati estratti da piattaforma "Creavista" - archivi SILV aggiornati al 31/12/17

Tabella 9

**Dinamica dei rapporti di lavoro dipendente (*) per tipologia contrattuale
in provincia di Rovigo nel 2016 e 2017**

	ASSUNZIONI			CESSAZIONI			TRASFORMAZIONI (**)		
	2016	2017	var. tend.	2016	2017	var. tend.	2016	2017	var. tend.
PROVINCIA ROVIGO									
Totale	33.890	38.150	12,6%	33.370	37.050	11,0%			
a- Tempo indeterminato	4.190	3.360	-19,8%	6.440	5.940	-7,8%			
b- Apprendistato	1.095	1.345	22,8%	695	920	32,4%	295	275	-6,8%
c- Tempo determinato	23.870	28.195	18,1%	21.735	25.040	15,2%	1.310	1.110	-15,3%
d- Somministrazione	4.730	5.255	11,1%	4.500	5.145	14,3%			
Centro Impiego di ADRIA									
Totale	10.975	11.980	9,2%	10.850	11.760	8,4%			
a- Tempo indeterminato	1.080	895	-17,1%	1.770	1.585	-10,5%			
b- Apprendistato	410	540	31,7%	300	420	40,0%	90	75	-16,7%
c- Tempo determinato	8.740	9.970	14,1%	8.145	9.120	12,0%	420	320	-23,8%
d- Somministrazione	745	575	-22,8%	640	635	-0,8%			
Centro Impiego di BADIA POL.									
Totale	9.135	10.695	17,1%	8.915	10.380	16,4%			
a- Tempo indeterminato	1.150	950	-17,4%	1.590	1.535	-3,5%			
b- Apprendistato	230	275	19,6%	140	185	32,1%	65	75	15,4%
c- Tempo determinato	7.060	8.735	23,7%	6.520	7.925	21,5%	290	280	-3,4%
d- Somministrazione	700	730	4,3%	670	735	9,7%			
Centro Impiego di ROVIGO									
Totale	13.780	15.475	12,3%	13.600	14.910	9,6%			
a- Tempo indeterminato	1.965	1.510	-23,2%	3.080	2.825	-8,3%			
b- Apprendistato	460	525	14,1%	255	315	23,5%	140	130	-7,1%
c- Tempo determinato	8.070	9.490	17,6%	7.075	8.000	13,1%	600	510	-15,0%
d- Somministrazione	3.290	3.950	20,1%	3.190	3.770	18,2%			

(*) solo rapporti a tempo indeterminato, determinato, apprendistato, somministrazione
(**) si intendono le trasformazioni in contratti a tempo indeterminato
elaboraz. Osservatorio Prov.le Mercato del Lavoro su dati estratti da piattaforma "Creavista" - archivi SILV aggiornati al 31/12/17

Tabella 10

do di +215 posti nella metalmeccanica e nell'industria alimentare (+80), invece nel terziario le performance positive sono rilevabili in quasi tutti gli ambiti ma con dati più consistenti nel commercio/turismo (+390), nella logistica (+130), nelle attività professionali (+75) e nell'istruzione (+180), si sottolinea poi la flessione nei servizi finanziari (-50) e nella pubblica amministrazione (-60). In **tabella 9** i numeri, suddivisi per Centro Impiego, non evidenziano differenze sostanziali tra le diverse aree territoriali; il dato più peculiare riguarda l'area del medio polesine dove, a differenza degli ultimi tempi, i risultati sono stati più brillanti con un saldo di +565 posti, inoltre sempre in quest'area si è concentrato il saldo positivo riscontrato nell'industria; infine, da rilevare in negativo, la piccola perdita di posti in basso polesine nell'industria (-40). Per quanto riguarda l'andamento delle principali tipo-

logie contrattuali (**tabella 10**), continua la flessione delle assunzioni con contratto a tempo indeterminato (-19,8% rispetto al 2016), queste sono state complessivamente 3.360 e quasi la metà sono state fatte nel medio polesine; specularmente sono aumentate ancora le assunzioni a termine (+18,1% rispetto al 2016) e costituiscono oltre il 70% di tutte le comunicazioni fatte (nell'alto polesine, dove è più sviluppata l'agricoltura e nel basso polesine per le assunzioni nel turismo, si arriva ad oltre l'80%). Relativamente alla somministrazione si nota un ulteriore incremento dei movimenti (sia di assunzioni che cessazioni) che si sono concentrate per due terzi nell'area di competenza del Centro Impiego di Rovigo. Infine da segnalare positivamente l'ulteriore incremento delle assunzioni (+22,8%) con contratto di apprendistato soprattutto in basso polesine (+31,7%).

Dinamica dei contratti di lavoro intermittente, parasubordinato, domestico, tirocini in provincia di Rovigo nel 2016 e 2017								
	ASSUNZIONI			CESSAZIONI			SALDI	
	2016	2017	var. tend.	2016	2017	var. tend.	2016	2017
PROVINCIA ROVIGO								
Intermittente (a chiamata)	790	2525	219,6%	770	1985	157,8%		
Parasubordinato	895	905	1,1%	945	835	-11,6%	-55	70
Domestico	1280	1420	10,9%	1360	1415	4,0%	-80	5
Tirocini	1800	2265	25,8%					
Centro Impiego di ADRIA								
Intermittente (a chiamata)	385	1250	224,7%	380	1110	192,1%		
Parasubordinato	240	300	25,0%	265	255	-3,8%	-25	45
Domestico	235	280	19,1%	250	275	10,0%	-20	5
Tirocini	680	720	5,9%					
Centro Impiego di BADIA POL.								
Intermittente (a chiamata)	125	365	192,0%	140	245	75,0%		
Parasubordinato	60	45	-25,0%	70	45	-35,7%	-15	0
Domestico	260	320	23,1%	280	285	1,8%	-20	35
Tirocini	365	435	19,2%					
Centro Impiego di ROVIGO								
Intermittente (a chiamata)	280	910	225,0%	250	635	154,0%		
Parasubordinato	595	560	-5,9%	610	540	-11,5%	-20	20
Domestico	790	820	3,8%	830	850	2,4%	-45	-35
Tirocini	755	1110	47,0%					

elaboraz. Osservatorio Prov.le Mercato del Lavoro su dati estratti da piattaforma "Creavista" - archivi SILV agg.ti al 31/12/17

Tabella 11

Infine, per le altre tipologie contrattuali, considerate più precarie, riportate in **tabella 11**, si evidenzia il nuovo boom dei contratti a chiamata che, a seguito della modifica di alcune norme (in particolare l'abolizione dei voucher) sono ritornati ad essere utilizzati in maniera massiccia (sono triplicati rispetto al 2016).

Da evidenziare infine l'aumento in tutto il territorio provinciale dell'utilizzo dei tirocini (+25,8%), che spesso si traducono poi in contratti di lavoro veri e propri; da

sottolineare in questo caso il risultato nel medio polesine dove si registra un incremento del 47%. Relativamente ai dati amministrativi sui movimenti occupazionali delle aziende polesane si può concludere che il 2017 è stato un anno positivo per la nostra provincia, non grandi risultati ma il trend positivo riscontrato dal 2015 sta continuando, bisogna comunque non dimenticare che non sono stati ancora recuperati tutti i posti di lavoro persi a seguito della crisi del 2008 e degli anni successivi.

I MERCATI "NESTED" PER LE AREE RURALI FRAGILI

Un importante convegno nazionale a Rovigo



di PAOLO GUOLO - Coordinatore soci Banca Etica Rovigo

Il 2-3 marzo 2018 si è svolto a Rovigo, presso la sede della Provincia, il 12° Convegno sulle aree fragili, quest'anno centrato sul tema "Scambi anomali. I mercati 'nested' per le aree rurali fragili", organizzato da un gruppo di studiosi tra cui in prima linea il prof. Giorgio Osti, professore di Sociologia dell'ambiente e del territorio presso l'Università di Trieste.

Si è trattato dell'ultimo di una serie di convegni che, iniziata nel 2006, ha avuto come fattore fondante la ricerca di risorse specifiche per irrobustire o risollevare i territori toccati da diverse forme di depauperamento. Tra queste, in primis quello riguardante il patrimonio umano, dovuto all'emigrazione che affligge da oltre un secolo quasi tutte le aree rurali italiane. Quindi le risorse materiali, che sono state oggetto dei precedenti convegni (smart waters, energia locale, biodiversità), ed immateriali (conoscenza, expertise, arte).

L'assunto che è tali risorse debbano o essere riscoperte in loco (sviluppo endogeno) o importate attraverso una poderosa azione di *marketing* territoriale, che arriva a coinvolgere anche gli immigrati dai paesi poveri. Si tratta in altre parole di *'resource and place based development'*. I luoghi diventano il perno di tutto il movimento per lo sviluppo umano, inteso come valorizzazione della comunità locale. Questo approccio *resource and place based* è complementare a quello centrato sulle 'relazioni'. Non basta infatti avere ottime risorse e facoltà in loco se poi queste sono sconosciute, svendute o delegittimate. Alla base della loro capacità di produrre sviluppo integrale serve un'opera di riconoscimento esterno, su una scala più ampia, con territori anche lontani. La teoria della dipendenza ha formalizzato questo aspetto da lungo tempo, anche se in chiave

negativa, come denuncia della espropriazione delle risorse della periferia da parte di centri. Il modello centro-periferia è un esempio di coniugazione di elementi relazionali e spaziali. Esso è stato un ottimo punto di partenza per impostare il convegno 2018 sulle aree fragili, immaginando un sistematico e indebito prelievo di risorse da parte di aree forti rispetto a quelle deboli.

Ad anticipare il Convegno nazionale, in tema con lo stesso, nella mattinata del 2 marzo il gruppo dei soci polesani di Banca Etica ha fatto un focus "territoriale" sul tema con il convegno 'locale' *"Produttori, trasformatori e gruppi d'acquisto polesani alla prova dei mercati nested"*. E' stata portata la testimonianza di alcune imprese virtuose del territorio, come esempio di attività sostenibili dal punto di vista socio-ambientale. I mercati virtuosi, dove si trova il cibo sano, l'acqua e l'aria pulite, sono una combinazione tra relazioni economiche e luoghi in cui queste avvengono. Si parla di filiera corta, di disintermediazione e di riduzione dei costi di transazione. Indicatori della presenza di mercati nidificati nelle aree fragili sono i marchi che esaltano la salubrità, la conservazione delle risorse naturali, il rispetto per i diritti dei lavoratori, la valorizzazione di culture e pratiche minoritarie e la denominazione del luogo di origine.

Ci sono sempre stati intensi scambi tra città e campagna. Questa secolare integrazione si è spezzata a seguito della migrazione rurale e ancor di più a causa della globalizzazione. I mercati nidificati possono essere una risposta e non cercano solo efficienza e profitto ma anche legami sociali e attaccamento al territorio. Il sogno dei soci di Banca Etica è la creazione di un vero e proprio distretto dell'economia so-



lidale in Polesine.

Sono intervenuti a presentare la loro attività *nested* l'Azienda Agricola Biologica Bassoli Cristina, l'Azienda Gianni Stoppa, la Corte Veneziana, la Bocalina, il Gas-Gos Gruppo Acquisto Solidale, La Galassa, Gli Orticelli di Giulia, La Lumaca Polesana, I Sapori di Capolavia, Che gusto - La Bottega degli Agricoltori, Il Profumo della Freschezza, Pasta Molto Bene, Il Soffione, Il Tortellaio Matto, la Società Agricola Bordina. In breve si riportano di seguito alcuni interventi.

Il negozio "Che Gusto" in piazza Annonaria a Rovigo, presentato da Massimo Chiarelli, direttore di Confagricoltura Rovigo, vende i prodotti biologici di una ventina di aziende associate specializzate nella lotta integrata, tra cui due che producono vino. Avrà presto una piattaforma internet.

Il Profumo della Freschezza, presentato da Renato Maggiolo, segue la *Genesis*: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che facciano sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la sua specie» per una terra rinaturalizzata in un orto didattico in cui il consumatore ha il contatto con "Madre Terra" e raccoglie direttamente i frutti e gli ortaggi. E' a disposizione un agriturismo vegano.

Pasta Molto Bene, presentato da Lodovico Fracasso, trasforma il grano duro in pasta per

una completa tracciabilità di farina e pasta. Purtroppo oggi i cereali commercializzati hanno meno fibre e proteine di un tempo, determinandone una minore digeribilità. Pasta Molto Bene ha una webcam nel campo, si avvale di Accredia, l'ente italiano di accreditamento e produce grano duro in Polesine.

Il Tortellaio Matto privilegia i gusti semplici e la Società Agricola Bordina di Granzette auspica che ognuno mangi quello che arriva dal campo vicino. Anche Romeo Boaretto della Coldiretti enfatizza l'importanza della tracciabilità del grano.

Sono poi intervenuti alcuni commentatori: Carlo Zagato ha richiamato i dati economici ed occupazionali in un contesto di assenza della politica, ed ha parlato dell'incrocio virtuoso tra lavoratori e volontari. La forte motivazione e la giovane età dell'imprenditore sono fattori chiave per la riuscita. Il produttore locale può avvalersi del mercato on-line.

Andrea Povellato, dopo aver portato ad esempio l'impresa agricola di Luca Broggiato a San Martino di Venezze, ove si gestisce il sovescio rivitalizzandolo, ha delineato il concetto di glocal, vale a dire la dimensione del produttore locale che si fonde in un mercato globale attraverso internet.

Elda dalla Bona, referente dei soci Banca Etica Area Nord Est e fondatrice del primo GAS del Nord Est, ha sottolineato che la fatica è positiva.

Erasmus Bordin ha affermato che non bisogna aspettare che le infrastrutture fluviali possano far passare chiatte troppo grandi. Tremila tonnellate sono più che sufficienti.

Giovanni Carrosio dell'Università di Trieste ha richiamato un'offerta diversificata che incorpora la salute nei prodotti.

Paolo Giolo di Slow Food ha sottolineato l'importanza di visitare le aziende e gli orti scolastici.

Alla fine della mattinata di venerdì il prof. Giorgio Osti ha concluso affermando che non si possono eliminare le figure intermediatrici, semmai il problema è che i mediatori sono troppi. Occorre pensare al benessere delle generazioni future, al *welfare* aziendale, alla responsabilità sociale d'impresa, alla cooperativa privata che gestisce il presidio sanitario dove l'ente pubblico (Stato o Regione) non arriva. Bisogna far arrivare le persone in campagna, perché più si conosce più si controlla e meglio si sta.

A seguire, nel pomeriggio del 2 marzo, ha preso inizio il convegno nazionale, che ha avuto la presenza, in qualità di *keynote speaker* Jan Douwe van der Ploeg dell'Università di Wageningen, voce leader nelle tematiche trattate, che ha ben definito il concetto di mercato nidificato, tema del convegno.

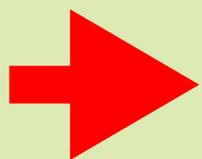
Il sabato quindi è intervenuto il prof. Edoardo Gaffeo dell'Università di Trento, affermando che i presupposti del mercato sono la moneta e la proprietà. I *nested markets* hanno una differenziazione di prodotto e sono sostenibili. Anch'essi hanno comunque bisogno dell'intervento pubblico. Cinzia Scaffidi di Slow Food Italia ha quindi presentato i mercati di nicchia dove conta la contemporaneità tecnologica: si diano soldi agli agricoltori guardando al tipo di agricoltura che viene fatta, in quanto si tratta di privati che lavorano per il pubblico, ed attraverso loro è possibile valorizzare la cultura gastronomica ed il turismo.

Il professor Jan Douwe van der Ploeg ha illustrato come i *nested markets* siano costituiti da esperienze diverse tra loro, e come inaspettatamente si siano messi in competizione con la grande distribuzione organizzata. In questo caso la pratica è venuta prima della teoria.

Ha concluso i lavori il prof. Giorgio Osti, che ha posto una domanda: perché non reindustrializzare le aree fragili, considerato che la loro conversione in aree commerciali è difficile? Ha infine affermato come i *nested markets* siano relazione, e ribadito che il sogno per la nostra area fragile è la creazione di un vero e proprio distretto dell'economia solidale in Polesine... e, si sa, i sogni, prima o poi, si avverano.



Paolo Guolo



GIOVANI E LAVORO

Un nuovo stile: la sussidiarietà circolare

di **MATTEO BARION E ELENA PANZA** - Movimento Lavoratori di Azione Cattolica
Diocesi di Adria-Rovigo

Il 29 gennaio scorso si è svolto a Rovigo l'annuale convegno sociopolitico organizzato dalla Diocesi di Adria – Rovigo, che nel 2018 ha affrontato il tema “Giovani e lavoro” (Un nuovo stile di agire economico per dare futuro alle nuove generazioni). Relatore principale è stato il prof. Stefano Zamagni, Economista, docente di Economia Politica presso l'Università di Bologna ed esperto in Economia Internazionale ed Economia del Benessere. Ne riportiamo di seguito una sintesi.

Innanzitutto il convegno ha preso le mosse dall'atmosfera che respirano i giovani del Polesine, che è in generale di diffuso pessimismo sia per la diminuzione della popolazione residente (238.590 abitanti con un decremento di 6.390 unità dal 2007) causato dal calo della natalità (6,1 nati per mille abitanti, con una diminuzione di 1,1 rispetto al 2007) e dall'aumento dell'emigrazione (-1,8 è il saldo migratorio totale per mille abitanti, nel 2007 era dell'8,3), e sia per l'aumento dell'età media (47,7, con un aumento di 2,2 anni rispetto al 2007).

Partendo da questo quadro, si è voluto mettere al centro i giovani ed il lavoro per dire loro che **un futuro, in Polesine, è possibile.**

Proprio in questa prospettiva, durante l'incontro, sono stati mostrati alcuni “semi di speranza” attraverso l'esperienza di due giovani: Giacomo Stocco, che ha raccontato il suo percorso di formazione e poi di lavoro e di realizzazione della sua passione (l'informatica) nel territorio in cui vive, il Polesine, restituendogli qualcosa, e Valentina Temporin, che ha spiegato come sia stato nel suo caso importante uscire dalla propria città per raccogliere stimoli ed esperienze, e poi altrettanto fondamentale ritornare (ha insediato infatti la sua azienda,

PopLab, a Rovigo).

Aldo D'Achille è successivamente intervenuto portando la sua esperienza di Sindaco del Comune di San Bellino, evidenziando la centralità del contributo dei cittadini come soggetti attivi, partecipanti e corresponsabili affinché le risorse di un territorio rappresentino patrimonio dell'intera comunità.

Quindi Isabella Sgarbi, dirigente scolastico dell'IIS Viola-Marchesini, ha sottolineato il ruolo che la scuola può interpretare come laboratorio di formazione centrale per lo sviluppo economico del Polesine.

Ha preso quindi la parola il prof. Stefano Zamagni, ospite d'onore della serata, che nella parte introduttiva del suo intervento, in dialogo con gli altri partecipanti, ha voluto chiarire alcuni errori del passato e che a suo avviso hanno provocato una “malattia” nell'affrontare questi temi: il primo errore sta nel considerare il lavoro un diritto anziché un **bisogno fondamentale dell'uomo**. Il secondo è quello di pensare che l'occupazione vada cercata (come in una concezione “petrolifera”) invece che **creata**. Il terzo errore è di attribuire il ruolo della creazione del lavoro allo Stato e non all'**impresa**, sia profit che non-profit. E' l'impresa che ha il compito di mettere a frutto i talenti, coordinandoli, per costruire qualcosa. Lo Stato non deve “dare” lavoro ma creare le condizioni per facilitarne la nascita.

L'Economista ha spiegato, inoltre, che è necessario astenersi dal fare “diagnosi” sulle ragioni per cui un certo territorio ha meno opportunità di lavoro e passare finalmente alla “terapia” che lui individua nella sussidiarietà, non quella verticale (che prevede il decentramento amministrativo dallo stato centrale verso regioni, province, comuni) od orizzontale (affida-



mento/ricorso degli enti locali ad enti privati non profit per la gestione di servizi), ma circolare. La **sussidiarietà circolare** può essere rappresentata come un triangolo ad un vertice del quale abbiamo l'ente pubblico, ad un altro il mondo delle imprese, e all'ultimo l'ambito del cosiddetto terzo settore. Questi tre mondi interagiscono fra di loro, anche sulla base di determinati protocolli d'intesa, definendo sia le priorità che le modalità di azione a livello locale, mettendo a disposizione le risorse sia del soggetto pubblico che dei privati e ripartendo le responsabilità e gli oneri, ottenendo benefici per la collettività.

Il relatore ha poi illustrato alcuni esempi:

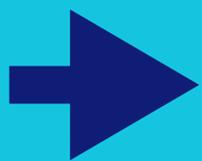
- Insieme per il lavoro (Bologna): il progetto si rivolge a persone che hanno perso il lavoro. Dopo la segnalazione da parte dei servizi sociali comunali, la profilatura del soggetto viene inviata alle imprese che hanno siglato il patto con l'ente locale. Al candidato viene proposto un anno di tirocinio in un'impresa che mette a disposizione un tutor e si occupa di ri-formare la persona secondo le nuove richieste del mercato del lavoro (ad esempio industria 4.0) perché possa essere nuovamente inclusa.
- Alternanza scuola-lavoro: l'integrazione tra il mondo scolastico e quello dell'impresa dovrebbe permettere ai giovani di capire che il lavoro sarà parte della loro identità, e all'impresa che è essenziale investire sul ca-

pitale umano. Perché quest'integrazione sia positiva è necessario che gli istituti scolastici dialoghino con l'impresa.

- Start-up/PMI innovative: l'Italia si classifica agli ultimi posti tra i paesi UE per numero di queste aziende perché, nonostante i fondi disponibili, per far nascere questa tipologia di impresa ci vuole un "ecosistema", di stimolo e di supporto, basato proprio sulla sussidiarietà circolare. La cultura delle start-up dovrebbe essere implementata anche perché questo modello, rispetto a quello di azienda tradizionale, incontra meglio le esigenze dell'industria 4.0 ed i giovani potrebbero essere maggiormente valorizzati ed ascoltati, senza dimenticare che il giovane deve essere messo nelle condizioni di partire con un'attività e gli va data una rete di sicurezza.

Prima di concludere, il professor Zamagni ha suggerito ai presenti di **interrogarsi** sul motivo per cui il Polesine vive una situazione di ritardo rispetto al resto della Regione: cosa impedisce di esprimere il proprio potenziale? Con quali strategie recuperarne il *genius loci*?

Si è infine congedato con una frase tratta dal libro "Nessun uomo è un'isola" di Thomas Morton: *"Il tempo galoppa, la vita ci sfugge tra le mani, ma ci può sfuggire come sabbia oppure come semente"*, augurandoci che la vita sfugga come semente.



LA LINGUA LATINA E' VIVA

di **MONICA ZANFORLIN**

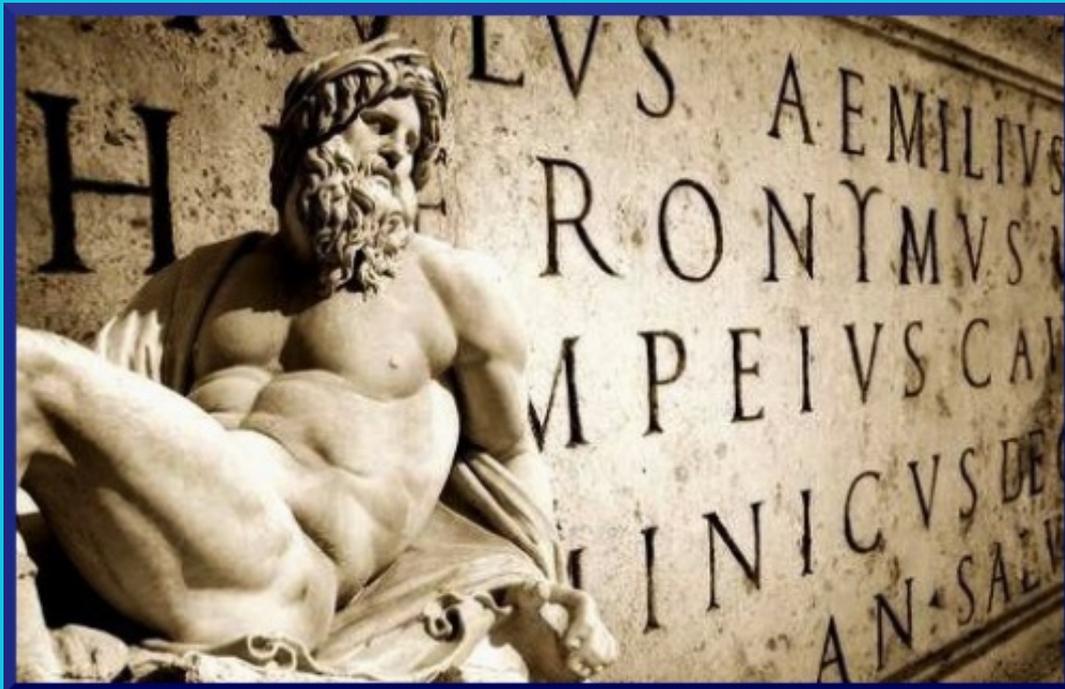
Quante volte ci siamo sentiti dire che il latino e il greco, ormai, non servono a nulla, che quello che conta sono le materie tecniche e scientifiche, le lingue, ecc.. Facile indispettirsi di fronte a tanta sicumera e superficialità, difficile rispondere a tono a chi è convinto che il semplice uso della tecnologia definisca le basi del saper vivere quotidiano e dell'essere al passo con i tempi, garantendo l'inserimento sociale e lavorativo.

Chi sostiene questo è convinto che, con un colpo di spugna, si dovrebbe eliminare il tanto discusso liceo classico (quello che la riforma Gentile riservò alla futura classe dirigente e quindi, male interpretandola ai figli di papà) perché come dice il professor Ivano Dionigi, insigne latinista, si vorrebbe procedere a colpi di

sottrazione: "aggiungere l'informatica e togliere il latino, inserire il cinese e togliere l'italiano" così si scimmiettano gli americani proprio quando loro, imitando noi, stanno tentando di reintrodurre le materie umanistiche nelle scuole, consci della bontà dell'istruzione italiana.

E' di fronte a un numeroso pubblico convenuto, nella Sala degli Arazzi di Palazzo Roncale, martedì 6 febbraio, che Dionigi, ex rettore dell'Università di Bologna e professore ordinario di letteratura latina, ha cercato di far comprendere perché studiare latino è utile. Il latino è importante perché, soprattutto, ci fa riappropriare del concetto di tempo, legati come siamo, indissolubilmente a un presente tecnologico che ci connette di continuo, ma senza quello sguardo al passato e al futuro che è, in-





vece, la caratteristica dei classici e della lingua latina.

Studiare latino significa apprendere il nostro passato e comprendere quanto questo passato influisca e ponga le basi del nostro futuro.

Il presente, allora, non ha senso se è sganciato da ciò che vorremo rinnegare e non è collegato ad un futuro che deve rappresentare ciò che del passato va migliorato.

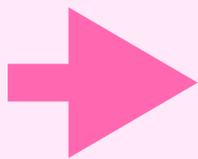
Ma non si tratta, solo, secondo Dionigi, di interrompere il filo tra il passato, presente e futuro, cosa di cui anche il genio Steve Jobs aveva compreso l'importanza, sottolineando, pertanto, i limiti di un sapere lineare e non ciclico (e lo stesso sosteneva il grande Petrarca che riteneva necessario avere sempre uno sguardo rivolto al passato e uno al futuro), si tratta anche di salvare la bellezza e la profondità di una lingua come la nostra, ormai appiattita e impoverita da un linguaggio comune sciatto.

“Il Latino” dice Dionigi “è plastico, metamorfico, si adatta a tutte le situazioni a differenza di una lingua come l'inglese che potremmo considerare imperialistica”. La “consecutio temporum” che tiene, appunto, conto dei tempi, è l'emblema di come il latino tenga in consi-

derazione il legame fra tempi diversi.

Solo la conoscenza delle parole consente un vero dialogo e solo un uso corretto delle parole può consentire il mestiere del giornalista che deve ben rappresentare i fatti e il pensiero altrui. Vi sono, poi, termini come politica che solo nel latino recuperano la loro accezione più nobile: “la res publica” ovvero la cosa pubblica, la proprietà comune esige la virtù di chi la gestisce per non diventare “cosa privata”.

A questo punto Dionigi invita i giovani, di fronte a due importanti rivoluzioni in essere, quella dell'immigrazione di massa e quella tecnologica, a reimpossessarsi della politica, per il bene di tutti, a studiare il latino e i classici, accostandoli alle materie scientifiche, a frequentare il liceo e l'università, non per appartenere ad una casta ma per migliorare sé stessi. E a proposito della difficoltà a trovare lavoro, è bene sapere che non esistono scuole che insegnano un lavoro, ma vi sono studi che tengono conto di materie (umanistiche e scientifiche) che nella loro interezza sviluppano capacità che consentono all'individuo di scegliere, in modo consapevole, cosa fare della propria vita.



LA LETTURA IN POLESINE NEL 2017

Analisi dei dati

di **ALFREDO SIGOLO**

LA RETE

La rete del Sistema Bibliotecario Provinciale di Rovigo è cresciuta nel 2017 con alcune adesioni eccellenti: strategico l'ingresso della biblioteca di Rosolina, prestigioso quello della biblioteca dello storico Liceo Classico Bocchi di Adria e significativo quello del Centro Mariano di Rovigo che arricchirà il catalogo con uno dei più importanti patrimoni librari di mariologia, grazie anche all'importante ruolo attivo di aggregazione e mediazione svolto dal Seminario Vescovile con le biblioteche religiose del territorio.

Salte quindi a 59 il numero delle biblioteche aderenti, che è così composto: 44 biblioteche comunali polesane, 3 sezioni staccate per ragazzi, 5 biblioteche scolastiche, 7 biblioteche di altri Enti e associazioni, tra cui l'Accademia dei Concordi e la Provincia di Rovigo ente capofila della rete SBP e del Polo nazionale SBN di Rovigo (ROV).

Tutte le adesioni sono sancite e regolarizzate tramite la sottoscrizione di una Convenzione con la Provincia di Rovigo.

La rete di cooperazione copre la quasi totalità del territorio provinciale e consente di promuovere e mantenere un servizio di pubblica lettura diffuso, anche in zone dove questo sarebbe problematico per motivi organizzativi o logistici. Restano comunque ancora margini per accogliere nuovi ingressi da parte soprattutto di altri istituti scolastici o di biblioteche specialistiche di altri Enti.

Tra le novità più significative dell'anno si segnalano la riapertura del servizio della comunale di Trecenta, dopo il lungo stop indotto dal sisma del 2012 che ne aveva danneggiato la sede, l'inaugurazione della nuova sede della civica di Castelmassa, l'avvio del servizio di pubblica lettura a Rosolina. Tra quelle negative va annotata invece la crisi delle biblioteche dell'ex Unione Eridano, seguita allo scioglimento dell'Ente, che si auspica solo temporanea dato che nei primi giorni del 2018 i Comuni di Polesella e Guarda Veneta stanno de-

finendo le nuove convenzioni con il SBP.

Di seguito, si forniscono alcuni dati rilevanti registrati dal Centro Servizi SBP sull'andamento del servizio di pubblica lettura nei Comuni ed Enti aderenti alla rete.

I PRESTITI

A livello provinciale si registra un leggero incremento dei prestiti all'utenza, in controtendenza rispetto agli ultimi anni. Va precisato che il dato è certamente determinato dall'aumento del numero di biblioteche partecipanti alla rete ma resta comunque positivo perché dimostra l'ampliamento costante della rete e il conseguente coinvolgimento di un maggior numero di cittadini (gli utenti iscritti nella base dati anagrafica provinciale sono circa 50 mila). Nel 2017 la somma dei prestiti interni e interbibliotecari è stata di 130.224, contro i 128.771 del 2016. I numeri assoluti più alti sono stati registrati dall'Accademia dei Concordi con il Multispazio Ragazzi (28.100), e dalle comunali di Occhiobello (15.790), Porto Viro con la Bottega di Pinocchio (13.751), Porto Tolle (11.435) e San Martino di Venezze (9.312). Scorrendo la graduatoria emerge il ruolo strategico svolto dal servizio di prestito interbibliotecario per la circolazione delle raccolte bibliografiche specialistiche e per integrare l'offerta di patrimoni librari locali nei piccoli Comuni. Il numero dei prestiti interbibliotecari arriva a superare quello dei prestiti interni nelle biblioteche specialistiche della Provincia e del Seminario Vescovile ma anche a Gavello, Melara e Bosaro.

FOCUS SUI PRESTITI INTERNI

Il numero più alto dei prestiti agli utenti locali sul proprio patrimonio nel 2017 è stato registrato dalle biblioteche dei Comuni più popolosi e quindi dall'Accademia dei Concordi per Rovigo, con 23.235 prestiti, seguita da Occhiobello con 12.572, Porto Viro con 11.081 e Porto Tolle con 10.179.

Significativo è il dato delle biblioteche comu-



nali organizzate su due sedi distinte e che gestiscono indipendentemente la sezione ragazzi da quella adulti. A Rovigo le due sedi hanno performance molto simili (12.154 la sezione adulti e 11.081 la sezione ragazzi in piazza Garibaldi) mentre a Porto Viro la ludoteca “La Bottega di Pinocchio” della frazione di Donada registra nel 2017 un significativo incremento dei prestiti del 38,75% con un totale assoluto (7.215) superiore alla sede centrale di via Navi Romane, (4.550). I numeri sembrano indicare un certo gradimento degli utenti per i servizi personalizzati, ritagliati sui propri bisogni e interessi, come nel caso dei servizi per gli utenti più piccoli. In quest’ottica sarà interessante valutare sul medio e lungo termine la scelta della biblioteca di Castelmassa che a fine anno ha inaugurato la nuova sede scommettendo su una suddivisione tripartita: oltre agli spazi per adulti e bambini ne è infatti previsto anche uno dedicato ai ragazzi e giovani adulti.

Un altro dato rilevante riguarda la biblioteca di Occhiobello che raccoglie i frutti degli investimenti fatti sui materiali non librari: il 23% circa dei prestiti locali è costituito dagli audio-video; anche musica e film contribuiscono a rispondere ai bisogni informativi degli utenti.

Tra gli altri dati si segnalano l’ottima performance della biblioteca di Badia Polesine, che dopo l’incremento del 30% dei prestiti nel 2016, cresce ancora del 33,14%, confermando

un interessante trend positivo; bene anche la biblioteca di Costa di Rovigo che registra una crescita del 41,78% e Castelnovo Bariano che recupera il gap negativo registrato lo scorso anno.

Annotiamo i rilevanti risultati delle biblioteche di Pontecchio Polesine (+27,53%) e San Bellino (+30,71%), che dimostra una felice armonizzazione tra servizi all’utenza e organizzazione di attività culturali e di promozione alla lettura.

Bene anche Ficarolo, Ceneselli e Villanova del Ghebbo, mentre Trecenta sembra essere ripartita con il piede giusto dopo il lungo stop imposto dai danni subiti dalla sede a seguito del sisma del 2012.

Note dolenti si registrano per le biblioteche dell’ex Unione dei Comuni Eridano, per le quali ha certamente influito negativamente il processo di scioglimento dell’Ente che ha portato in alcuni Comuni alla sospensione temporanea del servizio di pubblica lettura.

Ecco dunque spiegata la contrazione decisa dei prestiti interni di Crespino -9,9%, Polesella -58,44%, Bosaro -37,40% e Guarda Veneta -80%, quest’ultima penalizzata anche da fatti contingenti. Sensibile anche la contrazione per la biblioteca di Loreo (-23,1%), che però si potrebbe spiegare con la contemporanea riapertura del servizio a Rosolina: data la breve distanza è ipotizzabile che l’utenza che si era finora rivolta alle vicine biblioteche di Loreo e Porto Viro



scelga ora il servizio istituito dal proprio Comune di residenza. Tale ipotesi sembra confermata dalla corrispondenza tra l'entità della contrazione dei prestiti di Loreo e il numero registrato per Rosolina. In calo i prestiti locali anche a Porto Tolle, Taglio di Po e Villadose. In generale a livello provinciale si rileva che l'esternalizzazione dei servizi indotta dal blocco delle assunzioni negli enti locali e la spending review comportano frequenti avvicendamenti del personale e a una tendenza alla riduzione dell'indice di apertura al pubblico. Tali fattori finiscono per riflettersi sulla programmazione a lungo termine e sulla qualità e quantità dei servizi all'utenza.

L'INDICE DI PRESTITO INTERNO

Per valutare più correttamente il gradimento dei cittadini per il servizio locale di pubblica lettura e misurare efficacemente la capacità di una biblioteca di coinvolgere gli utenti è opportuno affiancare al numero assoluto dei prestiti l'Indice di prestito, ovvero il rapporto tra il numero dei prestiti e il bacino della popolazione di riferimento, che costituisce l'utenza potenziale.

Sotto questa luce le biblioteche polesane più virtuose sono quelle di San Martino di Venezze, con 2,38 prestiti annui per abitante, Castelmasa, con 1,69, Occhiobello con 1,32, Porto Tolle con 1,17 e Villadose con 0,97. Tra i Comuni sopra i 10 mila abitanti, oltre al 3° posto di Occhiobello, si piazza al 6° posto Porto Viro con un buon 0,95.

L'Accademia dei Concordi si colloca al 13° posto con 0,54 prestiti per abitante, rispettivamente al 22° e al 24° posto Lendinara e Badia Polesine, con 0,30 e 0,27.

Per quanto riguarda la biblioteca di Adria, il cui indice di 0,40 la collocherebbe al 19° posto, va considerato che il dato si riferisce alla sola sezione per adulti di piazzetta Bocchi poiché la sezione per ragazzi di vicolo Prigioni, pur avendo informatizzato il patrimonio, gestisce ancora manualmente i prestiti e pertanto il dato non può essere contabilizzato dal Centro Servizi SBP.

Un'osservazione conclusiva: dall'Indice di prestito emerge chiaramente che le biblioteche a scaffale aperto, organizzate cioè in modo da esporre al pubblico non solo le novità librarie ma anche selezioni significative del proprio patrimonio dandone adeguata visibilità, ottengono le migliori performance, attirano un maggior numero di utenza potenziale, promuovono più efficacemente il servizio e le proprie collezioni.

FOCUS SUL SERVIZIO DI PRESTITO INTERBIBLIOTECARIO

Una delle principali opportunità indotte dall'adesione alla rete di cooperazione da parte di una biblioteca è la possibilità di incentivare la circolazione e la valorizzazione del proprio patrimonio librario sul territorio provinciale. Grazie al servizio di corriere e agli strumenti di dialogo messi a disposizione del Centro Servizi SBP le biblioteche possono interagire

tra loro e scambiarsi volumi. Ciò comporta non solo un significativo incremento dei prestiti ma anche una maggiore promozione delle collezioni di pregio e amplia in modo decisivo il bacino dell'utenza potenziale.

Il prestito interbibliotecario è un servizio strategico per tutti gli utenti perché consente di attingere al vasto patrimonio provinciale presso la propria biblioteca di fiducia e diventa un prerequisito per la sopravvivenza soprattutto per le biblioteche dei piccoli Comuni, che non potendo investire grandi risorse nello svecchiamento delle collezioni possono comunque offrire ai propri utenti novità editoriali e materiali specialistici grazie alla cooperazione.

L'appartenenza alla rete consente inoltre di mantenere attivo il prestito librario e connesso il servizio di pubblica lettura anche quando eventi o situazioni contingenti inducono a sospendere l'attività nelle sedi deputate, come nel caso di Trecenta, che ha riaperto di recente dopo la chiusura causata dal terremoto del 2012, o di Giacciano con Baruchella, i cui utenti attendono dallo stesso anno la riapertura della propria sede ristrutturata.

A fronte della leggera flessione registrata negli ultimi due anni dai prestiti interlibrary, il 2017 si chiude con un deciso recupero degli scambi del 7,79%, che riporta il servizio ai livelli del 2014, oltre la soglia dei 25 mila.

A guidare la classifica delle biblioteche che contribuiscono maggiormente alla circolazione dei materiali e al prestito interbibliotecario è l'Accademia dei Concordi con il Multispazio Ragazzi, che registra 4.865 prestiti totali (2.766 in entrata e 2.099 in uscita), seguita da Occhiobello (3.218 totali) e Porto Viro con La Bottega di Pinocchio (1.986 totali) che hanno registrato un significativo incremento, rispettivamente del 26,84% e del 23,05%, dei prestiti ad altre biblioteche. Castelmassa, Adria e Villadose prestano il doppio di quanto richiedono mentre tra le biblioteche che attingono di più ai patrimoni esterni si segnala Lendinara, con ben 1.103 richieste evase.

L'efficacia del servizio di interprestito nella rete SBP è confermata dall'andamento complessivo: l'11,78% dei prestiti delle biblioteche deriva dal prestito interbibliotecario, come a dire che oltre 1 libro su 10 prestato dalle biblioteche ai propri utenti arriva da un'altra biblioteca.

CATALOGO COLLETTIVO E SERVIZIO DI CATALOGAZIONE

Nel corso del 2017 il catalogo collettivo è stato implementato di 23.417 copie/unità e 12.499 titoli/record. Al 31.12.2017 il catalogo bibliografico polesano liberamente accessibile e

ricercabile sul web all'indirizzo <http://easyweb.sbprovigo.it> contava 238.535 titoli per 449.563 copie.

Il Seminario Vescovile è stata la biblioteca che ha contribuito maggiormente all'arricchimento del patrimonio bibliografico collettivo, e non solo con opere religiose ma anche di argomento filosofico e storico, come quelle contenute nell'importante fondo del filosofo accademico Armando Rigobello, e quello storico di Biblioteconomia.

Sono ben 5.531 i volumi catalogati dal seminario rodigino nel corso del 2017, numero che porta l'istituto a sfiorare le 50 mila unità bibliografiche (48.554) a catalogo e ad assestarsi come la seconda biblioteca polesana per consistenza patrimoniale informatizzata, dietro solo all'Accademia dei Concordi, che ne vanta attualmente 72.862.

A proposito di fondi, nel corso del 2017 il servizio di catalogazione centralizzata del SBP ha concluso la catalogazione del fondo dell'antifascista Giovanni Ferro depositato presso la biblioteca della Provincia di Rovigo ed ha avviato con la comunale di Lendinara il recupero di quello del politico europeista Gianfranco Martini. Il servizio di catalogazione centralizzata garantisce ai Comuni aderenti non solo la catalogazione tempestiva dei nuovi acquisti ma anche il progressivo recupero del pregresso, con particolare attenzione per i fondi di pregio conservati dalle biblioteche polesane di conservazione.

Procede speditamente anche il recupero del patrimonio delle biblioteche di recente adesione alla rete. In particolare la biblioteca del Polo Tecnico di Adria (+1.862 unità) la comunale di Rosolina (+2.047 unità), del Centro Mariano (+1.680 unità) e del Liceo Bocchi di Adria (+615 unità).

La catalogazione centralizzata del SBP è un servizio strategico offerto ai Comuni aderenti perché solleva il personale locale dagli oneri della catalogazione che richiedono molto tempo e competenze specifiche. Gli applicativi messi a disposizione dalla rete consentono tuttavia ai bibliotecari di poter contribuire all'implementazione del catalogo con le procedure di catalogazione partecipata e derivata: tramite tali procedure è possibile la condivisione e la cattura delle schede realizzate dai catalogatori SBP per la rete senza doverle compilare ex novo.

ALTRI DATI

L'importanza del servizio di catalogazione centralizzata si conferma nei numeri. Delle 23.417 catalogazioni realizzate nel 2017 e re-



lative alle nuove acquisizioni librarie delle biblioteche SBP il 48,4% (11.336) sono state effettuate centralmente dai catalogatori SBP, così suddivise: 5.391 opere sono state catalogate dall'Accademia dei Concordi, con la quale il SBP ha in essere un accordo per la collaborazione tecnico-scientifica alla catalogazione e alla gestione del prestito con biblioteche fuori provincia, e 5.945 dai catalogatori esterni incaricati da Palazzo Celio che operano presso gli spazi e con gli strumenti messi a disposizione dal Centro Servizi SBP.

Anche il progressivo allineamento del catalogo locale con il catalogo nazionale SBN sta avanzando: sono complessivamente 47.920 le schede bibliografiche gestite dalle biblioteche polesane e pubblicate nel catalogo nazionale Indice.

Il sistema si avvale di una procedura semi-automatica che consente di velocizzare il processo di pubblicazione dei dati locali sulla base nazionale. L'applicativo denominato SREC (Schiacciarecord) scandisce quotidianamente la base dati locali e provvede a condividere automaticamente nel database bibliografico nazionale i record identici; i record non identici sono invece estratti e incasellati secondo la percentuale di corrispondenza rilevata nell'Indice: per questi dati è richiesto il controllo e l'allineamento manuale da parte del catalogatore. Sono stati 2.055 i record allineati manualmente dai catalogatori esterni del Centro Servizi SBP per la condivisione in Indice SBN.

Numeri significativi sono stati registrati anche dal servizio di collegamento settimanale delle biblioteche della rete. Il Corriere SBP nel 2017 ha percorso 35.652 km, trasportando 52.412 documenti tra prestiti, materiali per la catalogazione e libri scambiati o donati, cui vanno aggiunti i materiali informativi e pubblicitari relativi alle iniziative culturali, sia quelle di rete che quelle realizzate individualmente dagli enti aderenti.

Circa 3.500 volumi sono stati inoltre raccolti per la realizzazione, a fine 2017, del primo Mercatino delle biblioteche con i libri scartati dalle biblioteche, progetto di fundraising del Centro Servizi SBP finalizzato alla raccolta fondi da destinare all'acquisto di novità librarie per le biblioteche della rete.

Per quanto riguarda infine il servizio di prestito interbibliotecario con le biblioteche fuori provincia, le richieste evase dal servizio centralizzato sono state 110.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Il servizio di pubblica lettura in Polesine da qualche anno versa in condizioni di difficoltà indotte dalla crisi economica perdurante: le riforme della pubblica amministrazione e la spending review si riflettono sui servizi ai cittadini innescando processi di cambiamento ancora difficilmente valutabili.

Dal canto suo la struttura di coordinamento della rete bibliotecaria della Provincia di Rovigo si trova a vivere un periodo di transizione legato alla cosiddetta riforma Delrio sulle Pro-

vince, che ancora ostacola l'avviamento di quei progetti di innovazione e miglioramento dei servizi che dovrebbero corrispondere alla fisiologica crescita dei bisogni informativi degli utenti. Riduzione delle risorse ed indeterminatezza organizzativa stanno alla base di questa situazione di sostanziale stallo, a fronte della quale però la Provincia di Rovigo, Ente capofila della rete e sede del Centro Servizi SBP, ha fatto fronte garantendo la continuità dei servizi erogati e i progetti di promozione alla lettura consolidati.

A livello locale arrivano segnali contraddittori: si assiste infatti alla crescita e diffusione di iniziative culturali in collaborazione con scuole, mondo del volontariato e associazionismo in genere, attività perfettamente allineate rispetto all'idea di una biblioteca aperta, presidio culturale diffuso del territorio, eppure tutto ciò non sembra avere ricadute significative sui dati del servizio di pubblica lettura all'utenza che risultano sostanzialmente stabili con tendenza al decremento (numero di iscritti, prestiti, frequentazione e relativi indici calcolati sull'utenza potenziale).

L'idea che questa mancata crescita sia dovuta al calo generalizzato di interesse per la lettura registrato a livello nazionale nei dati Istat e Aie non può essere un alibi. E' infatti opinione condivisa tra gli operatori di settore che il ruolo della biblioteca vada ripensato in ottica più ampia, quale struttura di servizio e catalizzatore di comunità che si occupa dei processi di information literacy per il proprio territorio di riferimento. Come a dire che se non si legge non è solo colpa di internet ma anche di chi la lettura dovrebbe promuoverla meglio.

Massimo Coen Cagli, direttore scientifico della Scuola di fundraising di Roma, ha recentemente affermato:

"si dice che alla gente di leggere non frega niente e che le biblioteche possono chiudere. Il problema non sono le persone, il problema è l'enorme gap tra i bisogni e i desideri delle persone (in questo caso culturali ma anche e soprattutto sociali) e la capacità dei servizi pubblici di rispondere a questi."

La costruzione di una coscienza critica dell'individuo e lo sviluppo della capacità di selezionare, valutare, organizzare e utilizzare le fonti d'informazione, sono processi di crescita individuale che attengono alla mission delle biblioteche di pubblica lettura.

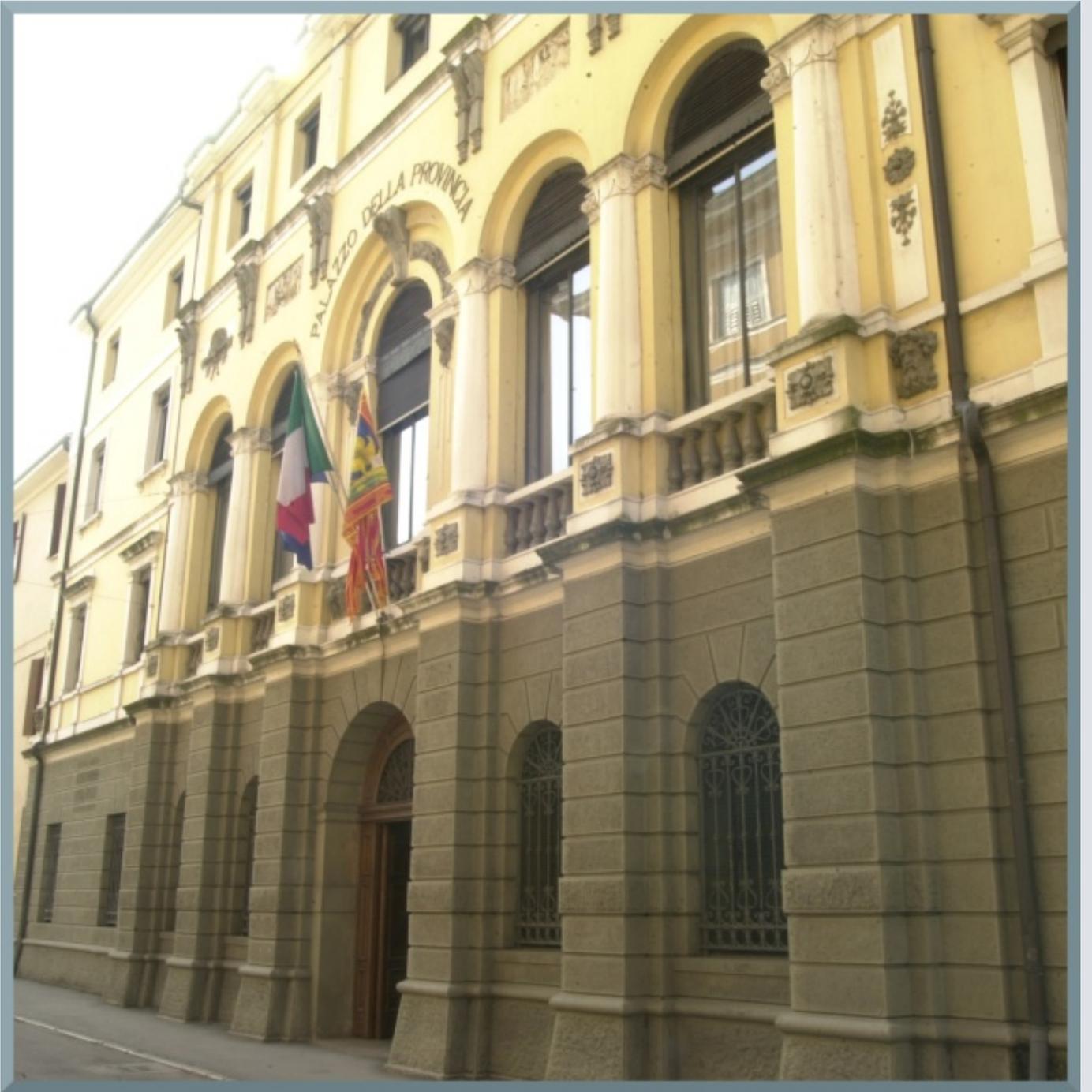
Il dibattito sulle fake news è un interessante esempio di come un problema di stretta attualità tragga origine da lacune strutturali che non possono non comprendere proprio le biblioteche, che dovrebbero essere il luogo privi-

legiato per l'accesso agli strumenti e ai servizi che contrastano la diffusione di informazioni ingannevoli o distorte.

In quest'ottica il servizio di pubblica lettura assume contorni complessi ed articolati, includendo la promozione del libro in un ambito operativo vasto, di accesso all'informazione in senso lato, mettendo al centro i bisogni degli utenti.

Alla luce di queste considerazioni i segnali di stallo che provengono dai dati sul servizio di pubblica lettura possono essere dunque ricondotti alle scarse risorse investite negli acquisti e nel rinnovamento delle collezioni, che storicamente in Polesine risultano inferiori alla media regionale, all'impossibilità di avviare un vero cambio di passo che porti le biblioteche ad allinearsi ai bisogni informativi più evoluti della società contemporanea - ad esempio rendendo disponibili un maggior numero di materiali in lingua straniera o documenti non librari come audio-video ed e-book -, alla necessità sempre più diffusa di esternalizzazione del servizio che induce a frequenti avvicendamenti del personale e ostacola processi di sviluppo dei servizi sul lungo periodo. La rete di cooperazione può contrastare queste dinamiche negative aprendo nuove vie all'efficientamento dei servizi come il coordinamento provinciale degli acquisti, il magazzino di rete per i materiali di rara consultazione, il reference elettronico, il prestito digitale, ecc., ma per far ciò è necessario sviluppare una maggiore propensione alla collaborazione e alla partecipazione.

A livello locale ed individuale, la microprogettualità delle attività estemporanee e delle iniziative occasionali fornisce senza dubbio risultati positivi in termini di visibilità e gradimento ma rischia di essere una via effimera se non viene incardinata in un sistema di servizi in grado di riverberarne gli effetti virtuosi temporanei, fornendo agli utenti strumenti e occasioni per coltivare nel tempo gli interessi e le passioni che proprio le attività possono contribuire ad accendere. Banalizzando il concetto, è inutile organizzare in biblioteca una rassegna letteraria se poi non ci sono fondi per acquistare i libri presentati o mettere in condizione i bibliotecari di promuovere percorsi di approfondimento e sviluppare progetti di promozione intorno agli autori e ai temi trattati. La rete di cooperazione non dev'essere considerata dagli enti che vi aderiscono uno strumento che appiattisce le differenze ma anzi un'opportunità per introdurre innovazione e nuovi servizi che, a livello individuale, non sarebbero possibili.



GLI UFFICI DELL'AREA LAVORO

Dirigente

Monica Zanforlin

Progettazione - Dispersione Scolastica

Laura Fogagnolo - Silvia Segato

Osservatorio Mercato del lavoro

Alessandro Rebba

Politiche Attive

Emanuela Todero - Mara Da Re

Controversie Collettive

Tania Gardenghi - Valeria Longhin - Chiara Boreggio

Servizi all'Impiego

Tania Gardenghi

Ufficio Disabili

Barbara Pascucci - Paola Bertazzo - Luisa Barbierato

Via Celio, 10 - 45100 Rovigo

(per disabili anche entrata Via Manzoni, 20)

Tel. 0425.386430-439 - Fax: 0425.386410

Orario per il pubblico

Mattino Lunedì, Martedì, Giovedì, Venerdì ore 9.00 - 12.30

Pomeriggio Lunedì ore 16.00 - 18.00

CENTRO IMPIEGO ROVIGO

Responsabile dell'Ufficio: Franco Cavriani

Viale della Pace, 5 - 45100 Rovigo

Tel. 0425.386630 - Fax: 0425.386620

centroimpiego.rovigo@provincia.rovigo.it

Orario per il pubblico

Mattino dal Lunedì al Venerdì ore 8.30 - 12.00

Solo su appuntamento: Lunedì e Mercoledì ore 15.00 - 17.00

CENTRO IMPIEGO ADRIA

Responsabile dell'Ufficio: Valeria Longhin

Piazzale Rovigno, 6 - 45011 Adria

Tel. 0426.903711 - Fax: 0426.903700

centroimpiego.adria@provincia.rovigo.it

Orario per il pubblico

Mattino dal Lunedì al Venerdì ore 8.30 - 12.00

Solo su appuntamento: Lunedì e Mercoledì ore 15.00 - 17.00

CENTRO IMPIEGO BADIA POLESINE

Responsabile dell'Ufficio: Claudio Piccinini

Piazza V. Emanuele II, 142/b - 45021 Badia Polesine

Tel. 0425.595511 - Fax: 0425.595500

centroimpiego.badia@provincia.rovigo.it

Orario per il pubblico

Mattino dal Lunedì al Venerdì ore 8.30 - 12.00

Solo su appuntamento: Lunedì e Mercoledì ore 15.00 - 17.00

Sito Web: <http://lavoro.provincia.rovigo.it>